LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Martedì-Mercoledì 29-30 Dicembre 1931 - Anno X

Anno 65 - Num. 308 D (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie ogni numero Centesimi 20

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 2

La Russia e il conflitto mancese

Il pacifismo di Stalin

In base alla risoluzione del 6 dicembre la Commissione designata dalla Società delle Nazioni per studiare i mezzi di comporre il conflitto mancese ha l'incarico di « accertare tutte le circostanze che possono

LITVINOFF
Commissario del popolo agli Esteri

avere attinenza con le relazioni internazionali ».

Il mandato è larghissimo, e i commissari non potranno adempierlo altrimenti che limitandolo spontaneamente. Sul Giappone l'inchiesta non presenta difficoltà. Un po' più sulla Cina. Ma i commissari non dovranno occuparsi anche del terzo confinante, la Russia?

Quando i giapponesi urtarono contro le truppe del generale Ma, constatarono, e non mancarono di farlo sapere, che esse erano rifornite dai Sovieti. Questi smentirono e dichiararono che, salvaguardati i loro diritti, non sarebbero in alcun caso intervenuti.

Era parso anzi che la Russia fosse d'accordo col Giappone, e questa prima frizione, data la disinvoltura sovietica nell'interpretazione degli accordi, non pareva fatta per smentirla. Senonchè da Tokio si levarono via via voci sempre più minacciose, che rivelarono invece un disaccordo, il quale potrebbe avviarsi a una completa rottura.

Su questi avvenimenti getta ora una luce singolare la relazione di un vivace dibattito svoltosi all'Ufficio politico sovietico sotto la presidenza dello stesso Stalin, i cui principali protagonisti furono Karakhan, commissario aggiunto del popolo agli Affari esteri, e Vorosciloff, commissario del popolo alla guerra.

Karakhan disse che l'azione giapponese era in contrasto col *modus vivendi* stipulato fra Tokio e Mosca per la Manciuria, per cui l'Ambasciatore sovietico a Tokio, Troianovsky, era stato incaricato di elevare protesta.

Vorosciloff dichiarò che l'Unione sovietica non poteva tollerare le operazioni giapponesi, perchè esse minavano l'opera di penetrazione russa e tagliavano le comunicazioni fra Manciuli e Karbin. Fu per questo che il comandante delle forze russe nell'Estremo Oriente, Blücher, che risiede a Chabarowsk, vista la gravità della situazione, ritenne opportuno di rifornire il generale cinese Ma di armi e munizioni.

Vorosciloff a questo punto deplorò che l'azione così bene avviata dal generale Blücher, fosse stata sospesa per espresso desiderio del Commissariato del popolo agli Affari Esteri, e cioè di Karakhan, che influì in questo senso su Litvinoff. Essi temevano un conflitto col Giappone, mentre bastava appoggiare più seriamente il generale Ma, il quale aveva dato molte prove di attaccamento ai Sovieti, anche facendo fucilare il generale bianco-russo Kakmykoff.

Karakhan osservò che il Commissariato del popolo agli Affari Esteri ritenne suo dovere di evitare in questo momento un diretto conflitto col Giappone, le cui operazioni sono ora deviate su Cianciu. In questo modo Tokio viene cacciata in un conflitto con Washington, ed è così che si crea per l'Unione sovietica un'eccellente occasione di intervenire al momento opportuno.

Stalin però non ne vuol sapere affatto di un intervento diretto, non vuol sentir parlare di una guerra col Giappone. Questo risulta dalle deliberazioni dell'Ufficio politico dei Sovieti e ridonda ad onore della chiaroveggenza del dittatore. Egli non vuol mettere a repentaglio il regime con un'avventura nell'Estremo Oriente, come quella che scavò la fossa allo zarismo. Ciò non vuol dire però che rinunci a tutti gli interessi russi in quelle regioni.

Approvata dunque la politica di Litvinoff e Karakhan, l'Ufficio politico sovietico prese le seguenti deliberazioni: di affrettare la riorganizzazione dell'esercito della Mongolia, inviando tutti gli istruttori, le armi e le munizioni necessarie; di far appoggiare, in tutti i modi possibili, il generale Ma dall'esercito mongolo, in modo da poter sempre negare a Tokio che egli sia aiutato dalla Russia; di elevare però continue proteste a Tokio per la lesione dei diritti russi in Manciuria; affinchè il Giappone, preoccupato anche dalle proteste americane, possa essere, se non ricacciato, almeno trattenuto.

E' evidente che il dittatore sovietico spera di vincere il Giappone un po' con le armi cinesi, un po' con quelle mongole, e per il resto coll'indiretto appoggio dell'America e della Società delle Nazioni. Il commissario del popolo alla guerra, Vorosciloff, deve intanto calmare i suoi bollori: l'esercito russo, o rosso che si voglia dire (tutte le teorie comuniste non riescono a togliergli la sua funzione nazionalista) potrà intervenire quando gli altri si saranno sbranati, oppure si saranno ritirati.

Non si può affermare certamente che, come piano politico, questo sovietico non sia abile. Senonchè urta contro un'abilità superiore, appoggiata da una maggior forza. Il Giappone, in attesa dell'arrivo della Commissione d'inchiesta della Società delle Nazioni, occupa tutta la Manciuria, instaura dappertutto Autorità autonome ligie a lui.

N. B.

Sanguinosi scontri con le « camicie rosse » indiane

Peshawar, 29 sera.

Secondo un comunicato ufficiale, dieci « camicie rosse » sono rimaste uccise sabato, e una ventina ferite nel tentativo di penetrare nel quartiere militare inglese di Kohat, presso Peshawar, tentativo compiuto da una folla eccitata di alcune centinaia di « camicie rosse » seguaci dell'agitatore Abdul Ghaffar Khan, recentemente arrestato e deportato nel Bengala. Sono stati operati molti arresti.

Altre quattro « camicie rosse » sono rimaste uccise e otto ferite in un successivo scontro che circa 600 « camicie rosse » hanno avuto con la cavalleria, che le ha disperse a colpi di lancia, presso il quartiere Bannu.

Tanto in un caso quanto nell'altro — dice il comunicato ufficiale — le « camicie rosse », imprecando con minacce selvagge, lanciarono sassi contro la Polizia e la truppa, e presso Bannu quattro soldati sono rimasti feriti. Anche un ispettore di Polizia è rimasto ferito nello scontro. Più tardi le truppe sono state costrette a far fuoco una terza volta sulla folla la quale ha risposto ad una deputazione di commissari, venuti a scopo di pacificazione, con una tempesta di pietre.

I libercoli diffusi dai terroristi e le sfide alla Polizia a Bannu e altrove mostrano che le autorità hanno di fronte una cospirazione organizzata, ansiosa di agire. Le notizie dai centri principali del Paese continuano ad essere allarmanti.

GIOVACCHINO FORZANO

Il fecondo autore drammatico, del quale questa sera sarà rappresentata, per la prima volta a Torino, Don Buonaparte, commedia in quattro atti, che Ermete Zacconi, il più grande dei grandi attori italiani viventi, interpreterà con la sua arte meravigliosa.

IL DISSESTO DELLA BANCA MILANESE

L'impresa della "corazza", e la colossale truffa alla Russia

Il losco burrascoso passato del maggiore imputato

Milano, 29 sera.

Nella serata di ieri è stata ordinata la scarcerazione del ventottenne Lucio Ernesto Manzoni di Giovanni, abitante in via Brera. Il Manzoni era stato «fermato» insieme con il fratello rag. Lorenzo, di 39 anni, ed il padre Giovanni, in seguito al dissesto della Banca di Milano. Lucio Ernesto Manzoni non aveva funzioni direttive nell'amministrazione della Banca stessa ma si occupava solamente di alcune delle varie società immobiliari affiliate.

Fu accennato ai vari processi subiti da Giovanni Manzoni, ritenuto l'anima della fallita Banca di Milano, sebbene stesse nell'ombra. Moltissimi, rileggendo il suo nome, hanno ricordato la più clamorosa delle vicende in cui egli fu implicato, quella delle corazze «benedetti», che egli offrì alla Russia, in un momento in cui le sorti della guerra in Manciuria volgevano a male per quel Paese, perchè proteggessero il petto dei soldati dai proiettili giapponesi.

Il Manzoni, che era allora uno sconosciuto, d'accordo con un avvocato di Roma, già implicato in uno scandalo bancario, seppe dare parvenza di fondamento all'invenzione della corazza imperforabile scoperta da un cuoco romano e battezzata « Mors Mortis » (morte della morte). Si fece una vasta pubblicità e vennero compiuti esperimenti che apparentemente diedero un risultato positivo sulla imperforabilità della corazza, la cui composizione era mantenuta segreta. L'Ambasciatore russo a Roma entrò in trattative con il Manzoni per la fornitura di 100.000 corazze « parapalle », che sarebbero state pagate 12 lire, mentre il costo della fabbricazione, che doveva avvenire in una località montuosa presso Porlezza, non superava le 7 lire. Un guadagno quindi, sicuro, a patto di trovare i fondi, che la Società Bancaria di allora offrì in 700.000 lire, dietro cessione del contratto con la Russia, a rate di 70.000 lire.

Incassata la prima rata, e ottenute 3000 lire per il viaggio, il Manzoni partì per la Russia insieme all'*attaché* di Roma per fare colà esperimenti. Ma a Verona disparve. Si seppe poi che egli era corso a Vallombrosa a offrire le famose corazze all'ambasciatore del Giappone. L'ambasciatore rifiutò sdegnosamente. Intanto la notizia della fabbricazione, che doveva rimanere segreta, era stata propalata e il Governo italiano fece cessare la cosa per dovere di neutralità. Il Manzoni, accusando la Banca della propalazione, le promosse contro un giudizio civile per chiedere un milione di danni.

Il processo durò circa un mese fra le appassionate discussioni in pubblico circa «l'imperforabilità della corazza».

Ma un'altra rocambolesca combinazione il Manzoni doveva subito escogitare ai danni di un gentiluomo lombardo, ora defunto, il nob. Cesare Castiglioni, vecchio soldato di Garibaldi, uomo facoltoso di Tradate.

Anche questo processo fu clamoroso e durò oltre un mese; il Tribunale con sentenza 2 luglio 1910 condannò il Manzoni per falsi in cambiali e truffa a 7 anni e 11 mesi di reclusione. La Corte d'Appello confermò la condanna e la Cassazione respinse il ricorso.

Dopo questo ultimo episodio giudiziario passarono parecchi anni durante i quali il Manzoni parve pensasse a lavorare in silenzio.

Commossa rievocazione di A. Mussolini in una lettera di S. E. Grandi

Milano, 29 sera.

Il Ministro degli Esteri, Grandi, ha inviato al redattore capo del « Popolo d'Italia », Giuliani, una lettera, nella quale è una commossa rievocazione di Arnaldo Mussolini. Eccone il testo:

« Mio caro Giuliani, ieri sono tornato da Milano col cuore schiantato. E scrivo a te, così, oggi, solo per un bisogno del cuore, vicino al focolare e con i miei due bambini che giocano per terra.

« Ho seguita la salma di Arnaldo con un solo desiderio: quello di non vedere nessuno, sentire nessuno attorno a me, neppure voi che siete stati i suoi fratelli più vicini. Era troppa fatica comunicare con qualcuno. Non posso togliermi dal cuore quella sua figura di sera, sbiancata dal trapasso, eppure così sorridente. Per la prima volta ho visto il viso di Arnaldo, senza ombra di un interiore tormento, come sollevato, come felice, finalmente, nella cassa che lo ha portato via per sempre.

« Nessuno ha scritto, per la nostra generazione, parole che valgano quelle scritte da Lui, nel suo testamento. Era un grande poeta, sofferente, ed io ho ritagliato dal « Popolo » le sue parole e le ho attaccate sul tavolo da lavoro del mio bambino, perchè nessuno mai espresse ed esprimerà in forma di poesia la legge ideale della nostra vita breve, meglio di Lui.

« Scusa, caro Sandro, se ti scrivo così, ma mi sembrava che il mio Natale, tanto triste quest'anno, non potesse cominciare senza rivolgermi a te per dirti quello che non ho potuto e non ho osato ieri l'altro, fra la folla che si accalcava silenziosa: parlare con te, che eri il suo amico fedele, di Lui che ci lascia un esempio di umanità così profondo, una melanconia, che è ancora più forte dello stesso dolore. Tuo Grandi ».

Cospicua elargizione in memoria di Arnaldo Mussolini

Genova, 29 sera.

L'Assemblea degli azionisti della Navigazione Generale Italiana ha deliberato di onorare la memoria di Arnaldo Mussolini mettendo a disposizione del Duce 200 mila lire per le Opere assistenziali.

La tragedia della disoccupazione in America

Una drammatica seduta al Senato e il grido d'allarme per la grande sciagura nazionale

Il nuovo esodo di oro verso l'Europa

New York, 29 sera.

La Banca federale di riserva segnala un nuovo e relativamente grande esodo di oro. Complessivamente 20 milioni e 789 mila dollari sono stati esportati oppure accantonati a disposizione di Banche estere. I funzionari della Banca fanno rilevare che questo notevole esodo di oro non ha alcun particolare significato, perchè è noto che alla fine di ogni anno le Banche europee usano assorbire una certa quantità d'oro a scopo di migliorare le risultanze dei loro bilanci. Normalmente poi l'oro ritorna agli Stati Uniti.

La Commissione del Senato incaricata di suggerire al Governo i provvedimenti per l'assistenza ai disoccupati ha ascoltato le deposizioni dei rappresentanti delle organizzazioni di soccorso delle grandi città.

Lo spettro della fame

William Hodson, di New York, ha dichiarato alla Commissione che nella sua città milioni di persone sono minacciate dallo spettro della fame e che occorrono soccorsi come se si trattasse di un grande disastro, poichè i fondi a disposizione non sono sufficienti.

Samuele Goldsmith, direttore della Società ebraica di carità di Chicago, ha detto fra l'altro che occorrono da 600 a 700 milioni di dollari per soccorrere i bisognosi in tutti gli Stati Uniti, mentre con le contribuzioni volontarie non si arriva normalmente a più di 75 milioni. Egli ha concluso facendo rilevare che la situazione è tale da costituire una seria minaccia per la salute pubblica. Infatti sono in aumento i dati di mortalità generale e quelli di pazzia.

Mister P. Mercy, direttore dell'ufficio di assistenza infantile di Filadelfia, ha dichiarato che secondo gli ultimi accertamenti si può ritenere che il 24 per cento della massa operaia della Pensilvania si trova attualmente senza lavoro. I soccorsi sono di gran lunga inadeguati al bisogno specialmente nei distretti delle miniere di antracite. Nella città di Filadelfia la gravità della situazione non ha precedenti nella storia.

Queste deposizioni sono state richieste dalla Commissione senatoriale in vista della discussione di un progetto di legge per la concessione di sussidi ai disoccupati, progetto che in ogni modo è in contrasto con la politica del Presidente Hoover, il quale, come è noto, ritiene che i soccorsi ai disoccupati debbano essere opera di organizzazioni volontarie locali.

Hoover preoccupato

A proposito del disarmo del *Leviathan* si apprende che questo transatlantico resterà fuori servizio a Hoboken fino all'aprile del prossimo anno. L'equipaggio, meno 60 uomini, è stato licenziato. La « Roosevelt International Marine Lines » hanno dichiarato che il provvedimento è stato preso perchè il piroscafo non aveva nulla da trasportare. Come è noto il *Leviathan* ha fatto un solo viaggio per conto dei suoi nuovi proprietari.

Negli ambienti ufficiali si ritiene che gli Stati Uniti potranno intervenire alla Conferenza dell'Aja se gli scopi di essa saranno allargati fino ad includervi tutti i maggiori problemi finanziari del momento. La presenza americana sarà invece considerata non necessaria se la Conferenza si limiterà a discutere il problema delle riparazioni tedesche.

Il Presidente Hoover sta ora attivamente studiando i problemi che saranno discussi nella Conferenza dei debiti di guerra, alla quale però gli Stati Uniti non sono stati ancora invitati. Negli ambienti di Governo si rileva che questi eviterà con ogni cura che alla Conferenza dell'Aja sia stabilito un qualsiasi legame fra i debiti di guerra e le riparazioni. Se però i primi saranno discussi alla pari con altri gravi problemi, come i crediti a breve scadenza, l'argento, l'oro e gli scambi internazionali, allora una discussione approfondita di tutti gli aspetti del problema dei debiti di guerra non impedirà agli Stati Uniti di partecipare direttamente e attivamente alle discussioni. Prima però di precisare una qualsiasi politica finanziaria, si attende il ritorno in patria del rappresentante della Riserva Federale in seno al Comitato consultivo, Walter Stewart, che giungerà in questa Capitale nei primi giorni di gennaio. E' annunziato ufficialmente che l'intera flotta dell'Atlantico e del Pacifico, insieme ad unità dell'esercito e dell'aviazione, nei mesi di febbraio e marzo svolgeranno complesse manovre tra le isole Hawai e la costa della California.

Le prossime discussioni del Congresso sono commentate largamente in questi circoli politici. Fra l'altro è previsto che il partito democratico attaccherà subito, nelle prime sedute, la politica doganale del Governo, e suggerirà la convocazione di una Conferenza internazionale per la revisione delle tariffe doganali dei vari Paesi. In proposito, il « leader » parlamentare democratico Rainey ha dichiarato:

« Una riduzione pacifica delle tariffe non dovrà essere disgiunta da una eventuale richiesta di ulteriori proroghe dei pagamenti dei debiti di guerra. Un prolungamento della moratoria dovrà essere accordato solo in cambio di facilitazioni doganali per i nostri prodotti, soprattutto agricoli ».

Imponente programma di lavori deliberato dall'Esecutivo sovietico

Mosca, 29 sera.

Nel suo discorso di chiusura della sessione del Comitato esecutivo centrale dell'Unione Sovietica, Molotow ha recato poche cifre del piano per il 1932 per caratterizzare lo sviluppo dell'Unione Sovietica nell'anno prossimo. Per la ricostruzione dell'industria saranno investiti 10 miliardi e 700 milioni di rubli; per l'agricoltura 3 miliardi e 360 milioni; per le comunicazioni 3 miliardi e 330 milioni; per l'istruzione, per la difesa unitaria e per il progresso scientifico saranno investiti 9 miliardi e 300 milioni di rubli. Nel 1932 saranno aperti 93 grandi stabilimenti industriali per il ramo viveri, fra cui 18 grandi mulini, 14 salumerie, 23 fabbriche di conserve e zucchero.

Dopo il discorso di Molotow è stata votata all'unanimità una deliberazione con la quale viene approvata la politica interna del Governo sovietico, e vengono avvalorate le suddette cifre per il 1932. Ha parlato quindi il Commissario del Popolo per le Finanze. Egli ha detto che il 1931 è stato l'anno dello svolto, nel senso di una fortificazione decisiva della potenza finanziaria dell'Unione Sovietica. Vista l'acutizzazione della crisi finanziaria dei Paesi capitalistici che ha scombussolato le relazioni monetarie con i vari Paesi, risulta sempre più il fatto che l'Unione Sovietica non solo ha adempiuto il bilancio preventivo del '31, ma lo ha anche superato. Gli introiti del popolo nel 1931 sono accresciuti del 14 per cento, ciò che nessuno dei Paesi capitalistici può affermare di sè. La proporzione dell'economia socializzata è ascesa, in tutto il '31, all'81 per cento; il valore dello smercio delle merci è stato nel '31 di 27 miliardi, e sarà di 35 nel 1932. Il piano quinquennale sarà compiuto nel 1932; in tale anno inoltre le scuole elementari saranno frequentate da 25 milioni di bambini, in confronto dei 20 milioni del 1931; le Università saranno frequentate da due milioni di studenti, e le scuole professionali da un milione e [illegible] allievi.

Severa repressione dei moti comunisti nel Cile

Santiago, 29, sera.

Il Governo ha ordinato una severa inchiesta sulle manifestazioni comuniste di Copiapo e di Ballenar, e nello stesso tempo ha votato rigorose misure di precauzione per prevenire e reprimere ogni eventuale tentativo di sommossa — a Valparaiso, dove gli agenti hanno fatto irruzione nella sede del partito comunista sequestrandovi degli opuscoli. Secondo la polizia i mezzi per la propaganda erano forniti dalla Terza Internazionale. Gli arresti a Valparaiso sono stati finora 22. La sede dei comunisti a Ovalle, a circa 160 Km. a sud di Ballenar, è stata perquisita dagli agenti, che hanno tratto in arresto 12 sovversivi.

Il noto agitatore Venegas era riuscito a fuggire in automobile, ma è stato scoperto nel paese di Sobaqui, ove è stato tratto in arresto. Egli ha tentato di resistere alla forza pubblica, sparando due colpi di rivoltella e assalendo un agente. Finora gli arrestati sono complessivamente 38.

Gandhi è giunto a Bombay, accolto entusiasticamente da mezzo milione di fedeli. (*Dai giornali*).

John Bull: - E' inutile... la vecchia solfa non attacca più. Io mi sfiato a suonare e lui manco mi guarda...

IL FOSCO DELITTO DI CUNEO

Si aggravano gli indizi a carico del Langara

Cuneo, 29 sera.

Sono continuati stamane gli interrogatori delle varie persone che sono in grado di fornire all'Autorità giudiziaria particolari in merito al feroce omicidio commesso, a scopo di rapina, la sera di Natale, nei pressi della nostra città e di cui è rimasto vittima il diciannovenne Arnaudo Michele.

Come vi abbiamo annunziato sotto l'imputazione di tale omicidio veniva tratto in arresto il militare Lanzara Vittorio da Cadine soldato al 33.o fanteria di stanza nella nostra città.

Le indagini si dirigono adesso ad accertare l'ora precisa in cui il Lanzara è stato visto con l'Arnaudo perchè l'Arnaudo è stato dai proprietari della trattoria riconosciuto per il compagno del soldato in quella sera, e precisamente in un'ora poco distante dal momento del delitto.

Sulla discordanza di ore si basa infatti l'alibi che il Lanzara ha immediatamente prospettato. Egli ha dichiarato di aver lasciato l'Arnaudo verso le 19,30 e fra quest'ora e le 20, secondo quanto hanno affermato i periti medici e lo stesso Arnaudo nel suo racconto prima di morire, si compiva l'assassinio.

L'autopsia ha affermato che le ferite sono esclusivamente state prodotte da colpi di baionetta e sotto questo rapporto la responsabilità del Lanzara si aggrava tanto da parere quasi indiscutibile, se si tiene anche conto dell'accusa lanciata dall'Arnaudo dal letto di morte.

Perchè il Lanzara possa essere all'oscuro di tutto occorrerebbe pensare al delitto come a un fatto commesso da un altro militare che aveva il suo motivo per compierlo. Il quale motivo rimane sempre qualcosa di inesplicabile, perchè la rapina commessa in danno dell'Arnaudo è inspiegabile quando si pensi che il giovane non teneva indosso, e lo si poteva presumere dalla sua età, forti somme di denaro.

Sappiamo che, oltre al Lanzara, sono stati pure interrogati i compagni d'arme del soldato fermato quale presunto autore dell'assassinio dell'Arnaudo, i quali hanno riferito sui precedenti della serata e quanto hanno fatto in compagnia del Lanzara dopo che costui era tornato nell'osteria per mangiare il panettone, ma si ha ragione di credere che nessuna circostanza di particolare gravità sia scaturita dalle deposizioni rese davanti alla autorità giudiziaria al commissariato di P. S. Comunque gli indizi che si stanno accumulando sul capo del Lanzara sono di una gravità impressionante.

Contro tutto il cumulo delle risultanze a suo carico il Lanzara continua a proclamare la propria innocenza.

OSSERVATORIO

Assassini intellettuali

Il Tribunale di Berlino ha condannato alla pena di morte Ernst Reims che uccise, per derubarlo, un portalettere. Nell'attesa della grazia o dell'ora suprema il condannato, un operaio intellettuale, scrive delle lettere e le sue memorie.

Ernst Reims è figlio d'un pazzo. Al momento del delitto era disoccupato e terribili dolori agli occhi gli preannunziavano che la tabe del padre non l'aveva risparmiato.

Qualche brano delle sue memorie. Lavorava, era innamorato:

« E mi apparve una nuova vita. Ero felice quando alla domenica con la mia fidanzata andavo sul lago senza essere turbato da pensieri opprimenti. Parlavamo di matrimonio. Una ragazza così modesta e coraggiosa che mi avrebbe salvato. La sua compagnia mi fu di più grande conforto che la lettura della Bibbia ».

Ernst Reims aveva mandato una raccomandata al suo indirizzo e nella stanza ammobigliata attendeva il portalettere per ucciderlo:

« Mi sentivo stanco ed infreddolito e mi pareva che non avrei avuto il coraggio di alzare un braccio. Quando lo pregai di cambiarmi una moneta di cinque franchi aveva un aspetto così comico, ma per la prima volta nella mia vita ebbi paura ».

L'operaio uccise il portalettere a colpi di martello, poi fuggì in Isvizzera, in Italia, accompagnato da due giovani sorelle. Fu arrestato a Genova dalla Polizia italiana.

Ernst Reims non è il solo assassino della famiglia. Un suo cugino, figlio d'un fratello di suo padre, due anni or sono strangolò il figliolo di appena tre anni, perchè « non avesse nella vita una triste sorte ».

Conosciuto il delitto del cugino, gli ha scritto dal carcere:

« Oggi forse comprenderai perchè or sono due anni, non trovai altra via di scampo per mio figlio. Io sono in carcere; ma almeno ho la certezza che non vi è più nel mondo carne della mia carne, sangue del mio sangue. Più che mai sono convinto che un ineluttabile destino mi guidò nel delitto ».

E l'altro Reims gli replica, in attesa della morte:

« E' tempo che tu rinunci a queste idee romantiche. Il punto di partenza è di esaminare in qual'epoca sei nato, in quali ambienti hai vissuto. Non credo necessario ripetere le parole di Dostoyewski che nelle carceri si trova la parte migliore del popolo. Forse a te sarà ancora data l'occasione di rappacificarti con la società, ma ne sarai respinto. Ormai sei diventato un uomo fuori classe. Data la morale dominante, la pena non purifica gli uomini ».

La tabe, più lettura dei libri di Dostoyewski, hanno dato questi risultati nella famiglia Reims. Cupa, spaventosa tragedia d'una grande città.

NOMO.

Dal 1° Gennaio 1932 « LA STAMPA DELLA SERA » *pubblicherà un grande romanzo d'appendice di vita vissuta dovuto alla penna di Edwin T. Woodhall, già funzionario di Scotland Yard, addetto durante la guerra al servizio di controspionaggio.*

"Le spie della grande guerra,,

Quarto Concorso Pronostici Indipendente de LA STAMPA DELLA SERA

Tagliando N. 15 -- (16ª Settimana)

Spazi da lasciare in bianco

Campionato italiano di Foot-ball
Domenica 3 Gennaio

Casale-Torino		p.	10
Pro Vercelli-Napoli		»	9
Juventus-Modena		»	8

Cognome ....
Nome ....
Indirizzo ....

N.B. - *Questo tagliando dovrà pervenire alla « STAMPA » entro le ore ventiquattro del 2 Gennaio.*

AVVERTENZA. — Per questo pronostico ogni concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno cestinati i tagliandi di coloro che ne manderanno in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.

VECCHIO PIEMONTE

Casale nel medioevo

CASALE MONF., dicembre.

(r. s.) — In un angolo della principale piazza di Casale, sulla quale è eretto il monumento equestre a Carlo Alberto, c'era in passato un grosso masso pietroso alto una settantina di centimetri, che fu poi trasportato nei giardini pubblici e collocato infine nel Museo civico. Rozza com'è, e di bassa qualità, la grossa pietra ha tuttavia la sua importanza nella storia casalese.

La pietra della guida

La chiamavano una volta « la preia d'la cria » (la pietra della grida) poichè su di essa prendeva posto nei tempi andati il banditore, allorchè doveva annunziare al popolo gli atti della pubblica autorità. Ma prima di servire al banditore, codesta pietra aveva avuto un'altra funzione. Nei secoli medioevali salivano infatti su di essa (e c'è da credere che non lo facessero con soverchio entusiasmo) i debitori insolventi che, secondo l'usanza dei tempi, venivan messi alla berlina: onde il rozzo macigno era chiamato appunto pietra della berlina, o del ludibrio.

Ricorda uno studioso di storia locale, il Valerani, che nell'età di mezzo, come s'usava del resto in molte altre città, allorchè un debitore faceva il formicone di sorbo coi proprii creditori — o per cattiva volontà o per impossibilità di pagare — veniva, su istanza degli stessi creditori, imprigionato senza tanti complimenti e tenuto in carcere a meditare sulla propria sorte fino a quando si fosse deciso a pagare i debiti. Per ottenere la liberazione dal carcere, bisognava insomma essersi prima liberato dai debiti: non c'era altra via di scampo.

Cioè, una ce n'era, per sfuggire alla prigionia perpetua: ma era una via cosparsa di spine! Dopo aver scontato due mesi di carcere, il debitore poteva riacquistare la libertà, a condizione però ch'egli facesse rinunzia d'ogni sua sostanza a favore dei creditori, e che si sottoponesse inoltre alla pubblica berlina.

In tal caso, com'era prescritto dagli Statuti del Comune di Casale, il debitore veniva condotto sulla piazza dove trovavasi la « pietra del ludibrio »: fatto salire su di questa, egli doveva ad alta voce dichiarare che cedeva ai creditori ogni suo avere presente e futuro, ad eccezione dell'abito che indossava, e fino all'integrale pagamento dei debiti. Fatta solennemente tale cessione, il debitore era finalmente libero di andare pei fatti suoi: ma la severa legge prescriveva ancora nei suoi confronti: « non possit habere aliquem honorem vel aliquod officium... ». Nessun onore, nessun ufficio o carica comunale egli poteva più ambire.

La punizione che s'infliggeva a Casale ai debitori insolventi e falliti era del resto meno dura di quella in uso in altri luoghi d'Italia, come per esempio Firenze e Siena. In quest'ultima città i debitori che volevano sottrarsi al carcere perpetuo erano costretti, per tre mattine consecutive, a compiere il giro della piazza in costume pressochè adamitico, accompagnati dai birri. E l'ultimo giorno dovevano, per tre volte, battere il... fondo della schiena su una lastrone, dicendo forte: « Ho consumato tutto il mio avere, ed ora pago in questo modo i miei creditori! ».

L'espulsione dalla città

Press'a poco alla stessa maniera, la pena della berlina era applicata a Padova. Negli antichi Statuti di questa città si legge infatti: « Il debitore che volesse cedere i suoi beni, deposte tutte le sue vesti, e anche i calzari, la fascia e il cappello, eccettuate la camicia e le brache, in una pubblica adunanza o nel maggior Consiglio (nella sala grande del Palazzo della Ragione) sarà posto per tre volte sopra una pietra quadrata alta tre piedi, e dovrà percuoterla colle natiche, gridando tre volte ad alta voce: « cedo bonis », rinunzio ai beni.

Ma non è tutto. Dopo la pena della berlina, il debitore veniva espulso dalla città e dai sobborghi. E se mai si fosse azzardato a rientrarvi prima di essersi accordato coi creditori, sarebbe stato nuovamente condotto, svestito, sulla « pietra quadrata », e... lo si sarebbe innaffiato con tre secchie di acqua!

Le antiche leggi comunali di Casale erano per lo più assai severe. Chi faceva uso di documenti falsi o prestava falsa testimonianza doveva essere segnato in fronte, sulla pubblica piazza, col ferro rovente. Al notaio reo di aver falsificato qualche atto veniva amputata la mano. L'omicidio e il furto erano puniti con l'impiccagione. Al bestemmiatore veniva inflitta una pena pecuniaria: sessanta soldi pavesi. E se il bestemmiatore non aveva la possibilità di pagare, doveva essere pubblicamente fustigato.

Il Natale del « Pro Milite Italico »

Anche quest'anno per la ricorrenza del Natale il « Pro Milite Italico » ha offerto ai Veterani bisognosi della città un abbondante pacco natalizio. Ai 63 veterani e padri di Caduti ospitati nel Pensionato venne offerto invece, presente la patronessa signora Ottolenghi Annetta, il tradizionale panettone, vino e sigari. Le ospiti della «Villa Mater» ebbero pure, a mezzo del Presidente dell'Istituto nob. comm. Lorenzo Verdun di Cantogno, coadiuvato dalla patronessa N. D. Maria Verdun di Cantogno, la gradita offerta del dono natalizio.

Lettori! Un'opera buona ogni giorno

Per un vecchio con la moglie inferma

Una generosa offerta in memoria del sen. prof. B. Pescarolo

Ci siamo recati personalmente in via Giuseppe Verdi, 10, a visitare due poveri vecchi che erano stati segnalati per un sussidio al nostro giornale. Una scala buia, stretta, interminabile, conduce ai sottotetti. In uno degli abbaini abbiamo trovato il settantenne O. S., manovale disoccupato, e la di lui moglie E. L., di anni sessantotto, da quattro anni inchiodata dalla paralisi in un seggiolone. Essi sono completamente sprovvisti di mezzi di sussistenza.

E' superfluo, e sarebbe penoso, descrivere lo squallore di quel povero abituro, e ripetere le miserie che abbiamo udito. Il caso è dei più pietosi; e noi assegniamo all'O. S. le 50 lire odierne dell'Opera buona, augurandoci che qualche buon lettore voglia di sua privata iniziativa contribuire ad aiutare i due miseri vecchi.

Un'offerta di L. 500 per i poveri della STAMPA DELLA SERA *ci ha fatto pervenire oggi la Signora Valeria Randall ved. Pescarolo, in memoria del suo compianto marito Sen. Prof. Bellom Pescarolo.*

Mentre a nome degli infelici che saranno beneficati ringraziamo la nobile signora, ci piace qui ricordare per sommi capi la vita dell'illustre clinico, vita che non solo fu luminosamente dedicata al progresso della scienza, ma che si rese indimenticabile nel cuore dei poveri per la generosa larghezza con la quale il grande Scomparso fece sempre della beneficenza.

Bellom Pescarolo nacque in Torino il 13 giugno 1861, da famiglia di commercianti. Conseguita brillantemente la laurea in medicina nel 1885 egli divenne assistente alla Clinica medica diretta dal suo maestro sen. prof. Bozzolo, con il quale curò in modo particolare lo studio della patologia nervosa.

Nel 1897 fu nominato medico primario dell'Ospedale di S. Giovanni, e la sua fama crebbe e si allargò in modo rapidissimo. Ma egli, che pur era chiamato a prestare la sua opera nelle Corti e nei palazzi dell'alta borghesia, non disdegnava, anzi si compiaceva di recarsi spesso al capezzale dei poveri, ai quali non solo dava le sue cure gratuitamente, ma lasciava sovente anche il denaro necessario per il sostentamento e per le medicine.

Nel 1913 fu nominato senatore. Nel 1925 vide compiersi il suo più grande sogno, al quale negli ultimi anni si era quasi esclusivamente dedicato: fu cioè decretata dall'Amministrazione del S. Giovanni la costruzione di un apposito edificio per il Centro di studio e di cura dei tumori maligni. Per la costituzione di questo Centro il Sen. Pescarolo aveva già versate di tasca propria oltre 200.000 lire. Egli fu poi l'anima di questo nuovo Istituto, dove ai fini di combattere la più terribile malattia dell'umanità, di ottenerne la diagnosi tempestiva e prescrivere la cura, avviene la opportuna e diretta collaborazione del clinico col patologo e col radiologo.

Nel 1927 l'illustre scienziato sposò Valeria Randall, donna che seppe comprendere la superiorità morale ed intellettuale del grande Compagno, e gli fu preziosa quanto gentile collaboratrice nei suoi ultimi studi.

Morì il 28 luglio 1930, lasciando largo, vivissimo compianto. Al cordoglio della vedova si unirono Re, Principi, colleghi, allievi, amici e beneficati da ogni parte d'Italia.

Numerose furono le pubblicazioni dovute al profondo sapere del prof. Pescarolo. Tra le più importanti citiamo una serie di studi di elettrofisiologia e patologia del sistema nervoso, scritti in collaborazione col prof. Silva (1887); « Osservazioni ed esperimenti di batteriologia », in collaborazione col prof. Belfanti (Pescarolo scoperse un nuovo microrganismo patogeno associato al bacillo del tetano); studi sulla terapia della polmonite cruposa col siero antidifterico, nei quali è contenuta la previsione della sieroterapia non specifica (1898).

Numerosi articoli profuse poi su giornali e riviste; fra questi notevole è un saggio sull'apoplessia meningea. Ultimamente trattò importanti questioni relative alla clinica ed alla terapia dei tumori, sulla base della sua estesa esperienza e sulla scorta dei numerosi dati statistici da lui accuratamente raccolti.

Cenone di Capodanno in montagna

Il Dopolavoro Provinciale di Torino organizza una gita turistica sciatoria con cenone di Capo d'Anno a Balme. La comitiva partirà da Torino giovedì sera 31 dicembre: alle ore 22,30 avrà inizio il cenone quindi danze e divertimenti varî.

Il ritorno a Torino avrà luogo venerdì con partenza da Balme alle ore 17. Il viaggio si effettuerà in autovetture di lusso; per maggiori schiarimenti e per iscrizioni rivolgersi in corso Vittorio Emanuele, 73, Dopolavoro Provinciale fino a stasera martedì 29 dicembre, ore 19,30.

Il delitto di Corso Oporto alle Assise

Il rinvio del processo contro Rosa Vercesi per la persistente indisposizione dell'imputata

Le constatazioni del medico delle carceri e la decisione della Corte

Anche stamane l'aula è molto affollata: in via S. Agostino, dinanzi alla porticina d'ingresso alla Corte di Assise, si stipa una folla che pazientemente, da ore, attende di potere entrare nella sala d'udienza: in via Corte d'Appello, davanti all'ingresso principale del Palazzo di Giustizia, un pubblico non meno numeroso staziona in attesa del carrozzone che ogni mattina trasporta dal carcere gli imputati, nella speranza di intravvedere Rosa Vercesi: tutto ciò dimostra come l'interesse del pubblico per questo clamoroso processo non sia diminuito, benchè si sia ormai alla fine dell'esame testimoniale e benchè si sappia che difficilmente la presunta protagonista di questo orribile dramma interverrà a queste ultime udienze, che non presentano ormai più alcun interesse passionale, giacchè, come abbiamo detto, tutte le circostanze che hanno preceduto ed accompagnato il delitto sono state messe in luce durante l'escussione dei testi.

La delusione della folla

Ormai non si assisterà che agli sforzi dialettici dei difensori tendenti a diminuire le responsabilità dell'imputata, ma sono ancora molti coloro che non hanno potuto vedere la Rosa Vercesi, nonostante che essa sia comparsa più volte dinanzi ai giudici, e che vogliono avere... l'onore di fare la sua conoscenza. Le graziose rappresentanti del sesso gentile costituiscono la maggioranza di questo pubblico paziente che sfida il freddo e la noia pur di soddisfare la sua morbosa curiosità. Ma verso le 9 si viene a sapere che Rosa Vercesi quest'oggi non solo non si presenterà in udienza, ma per le sue condizioni di salute non ha potuto essere trasportata col carrozzone al Palazzo di Giustizia.

L'aspettativa è delusa! Ma chi, con tanto sacrificio, ed a forza di gomitate, ha potuto occupare un buon posto, non si muove: attende, fiducioso, qualche avvenimento emozionante, qualche particolare piccante dalla deposizione dei due testimoni che debbono essere ancora escussi. La deposizione del commissario cav. Ciminelli, che ha svelato alcuni episodi della vita intima della famiglia Vercesi, ha acuito l'interesse del pubblico.

L'udienza si apre con qualche ritardo. Come abbiamo detto la Vercesi non si è mossa dal carcere: il Presidente, prima di aprire l'udienza, attende dal medico del carcere un certificato che attesti le condizioni dell'imputata. Questo certificato arriva verso le 9.15 e subito il Presidente inizia il dibattimento.

Pres.: — Mi è pervenuto dal carcere un certificato redatto dal prof. Carrara il quale dice: « La detenuta Rosa Vercesi, ritornando ieri in carcere dalla Corte d'Assise, è stata presa da brividi, accompagnati da qualche reazione bronchiale. Stamane presenta un lieve aumento di temperatura onde non potrebbe, senza esporsi a conseguenze più gravi, intervenire all'udienza ». Ha qualche richiesta da avanzare la difesa?

Sospensione o rinvio?

Avv. Pavesio: — Secondo il nostro modesto parere dal certificato rilasciato dal prof. Carrara risulterebbe per la Vercesi quel legittimo impedimento a presenziare al dibattimento previsto dalla legge. Mi sembra che questa volta non possa più sussistere alcun dubbio in proposito e che possa venire quindi accolta la nostra richiesta di sospensione del dibattimento...

Pres.: — Sospensione?

Avv. Pavesio: — Sì, sospensione fino a quando la Vercesi non sia in grado di assistere al dibattimento.

Pres.: — Allora, un rinvio...

Avv. Pavesio: — Se lei ci invita a chiedere un rinvio...

Pres.: — Io non le rivolgo nessun invito; solo la prego di voler specificare...

Avv. Pavesio: — La legge prevede la sospensione ed il rinvio: ritengo che questa volta sia il caso della sospensione perchè attualmente contro la sua volontà la nostra cliente si trova impedita a presenziare al dibattimento. Al rinvio giungeremo se le cause di impedimento persisteranno, se le condizioni fisiche della Vercesi non dovessero migliorare.

L'Avvocato Generale comm. Aroca si oppone vivacemente alla richiesta della difesa per motivi processuali e morali.

— Per ragioni processuali — egli dice — perchè il certificato medico non è tranquillante sulla assoluta impossibilità da parte della Rosa Vercesi di assistere alla continuazione del dibattimento: per ragioni morali perchè l'imputata è stata sempre presente alla parte attiva del dibattimento. Rimangono da escutere solamente due testi a difesa i quali, è ovvio, non muoveranno appunti all'imputata: ed io, per conto mio, mi impegno a non formulare nuove accuse. Restano solo le arringhe e la requisitoria: durante questa parte del processo l'imputata ha una parte di semplice spettatore, non interviene al dibattito. Se la Corte dovesse accogliere l'istanza della difesa, si corre il rischio di un rinvio a nuovo ruolo del processo: tutto il nostro paziente lavoro dei giorni scorsi cadrebbe nel nulla, la nostra sarebbe una fatica sprecata.

« Il suo intervento a questo scorcio di lavori non potrebbe significare altro che acquiescenza passiva a quello che si farà: fino a ieri l'imputata è stata legittimamente e personalmente presente al dibattimento, il quale può essere considerato come virtualmente terminato. Accettando la richiesta della difesa si asseconderebbero le malizie dell'imputata, che ha sempre tentato di intralciare l'opera della Giustizia, per procrastinare più che possibile, il giorno in cui la sua sorte sarà decisa, di allontanare da sè l'amaro calice. Voi, o signori della Corte, avete il dovere di accertarvi se l'impedimento assoluto esiste e se la prova non vi tranquillizza, dovete, senz'altro ordinare il proseguo del dibattimento. Per conto mio insisto nel rigetto della richiesta della difesa.

Avv. Laperna: — Il certificato oggi prodotto è redatto da quello stesso prof. Carrara che ieri ha rilasciato il documento in base al quale la Corte ha respinto la nostra istanza di rinvio: se l'illustre prof. Carrara ammette oggi, contrariamente a quanto affermava ieri, essere la Vercesi nell'impossibilità di presentarsi in udienza, dobbiamo senz'altro credere che le condizioni della nostra cliente siano tali da giustificare il suo rifiuto di abbandonare la cella. Ed io insisto perchè il processo venga rinviato, anche se siamo alla fine dei nostri lavori: l'imputata, ricordiamocene, ha diritto di avere per ultima la parola e noi non sappiamo se la Vercesi vorrà avvalersi o meno di questo suo diritto.

L'avv. Dagasso, per la Parte Civile, si rimette a quanto deciderà la Corte.

Il Presidente, seguito dagli assessori, si ritira nella Camera delle deliberazioni. Sono le 9,45. Sappiamo subito dopo che il Presidente ha mandato a chiamare il prof. Carrara per avere realmente spiegazioni sulle vere condizioni dell'imputata.

Il prof. Carrara arriva in Corte di Assise verso le 10,15 e subito viene introdotto nella Camera delle deliberazioni: la sua permanenza è breve. Poco dopo la Corte rientra nell'aula ed il Presidente avverte che il dibattimento è stato rinviato a domani per accertare se le condizioni della Vercesi persistano ad essere tali da costituire un impedimento legittimo alla sua presenza in udienza.

g. f.

Fallito tentativo truffaldino di un venditore di fumo

Giorni addietro si presentava agli uffici del Compartimento Ferroviario, chiedendo di parlare personalmente coll'ing. grand'uff. Ehrenfreund, un tale di media età, modestamente vestito, che ostentava all'occhiello il segno di una decorazione di guerra e precisamente la medaglia di bronzo. Siccome in quel momento il Capo-Compartimento era occupato, egli venne invitato ad attendere: al che si acconciò di assai mala voglia, ed anzi, dopo qualche minuto di anticamera, cominciò a dimenarsi, a borbottare ed a protestare.

Finalmente egli è introdotto nell'ufficio dell'ing. Ehrenfreund, al quale fa un racconto piuttosto lungo, con aria di molta importanza. Dice di venire da parte del cav. Berni, membro del Direttorio dell'Associazione del Nastro Azzurro, del quale egli fa parte. Ha incontrato il cav. Berni a Torino, qualche giorno prima, e lo ha messo al corrente delle sue disavventure. E cioè, egli essere venuto a Torino in cerca di occupazione ed essere invece rimasto a mani vuote, nonostante la ricompensa al valore; e trovarsi così nella necessità di dover far ritorno a Padova, ma non avere il danaro sufficiente. E finiva il suo racconto affermando che il cav. Berni lo aveva consigliato di recarsi a suo nome dal Capo-Compartimento per farsi dare un biglietto ferroviario gratuito per Padova, più qualche cosuccia per le spese di viaggio... E così dicendo il postulante declinava le sue generalità: Luigi Magnani, decorato al valore.

Il grand'uff. Ehrenfreund aveva un modo solo di rispondere: e cioè che, nonostante il suo buon volere, nulla poteva fare, vietando il regolamento un simile favore. Diede però al Magnani consiglio. Lo invitò a far scrivere dalla Presidenza del Nastro Azzurro una lettera a Roma, ove unicamente sarebbe stato possibile prendere una decisione conforme ai suoi desideri; decisione che, grazie ai suoi meriti di guerra, gli sarebbe stata accordata con molta probabilità.

Il Magnani se ne andò dicendo di mettere in pratica il consiglio, non senza però avere dimostrato il suo disappunto. Il giorno dopo il grand'uff. Ehrenfreund ricevette una telefonata che si riferiva a quel colloquio. Telefonava il cav. Berni, il quale raccomandava vivamente al Capo-Compartimento di accontentare il Magnani, di fare magari l'impossibile per aiutarlo. Intanto l'ingegnere avvertiva qualcosa di già noto nella voce che gli parlava, e dopo un poco d'attenzione non tardava a convincersi che chi telefonava altri non era che il sedicente Magnani. Per cui, volendo andare a fondo nella faccenda che cominciava a farsi poco chiara, disse che era dispostissimo a ricevere un'altra volta il Magnani. Così l'avrebbe messo con le spalle al muro.

Ma invano l'ing. Ehrenfreund ha atteso il ritorno dello strano postulante. Costui, che evidentemente era, come suol dirsi, un venditore di fumo il quale cercava di spillare del danaro e un biglietto gratuito di viaggio vantando decorazioni e conoscenze mai avute, probabilmente ha fiutato il vento infido e, dopo non poca audacia, è stato preso da timore e prudenza, e non si è più fatto vivo.

Il messere è stato però denunciato in Questura, la quale ha promosso le indagini del caso, senza tuttavia riuscire, per ora, a rintracciarlo.

Mortale investimento in via Cavour

Un duplice investimento è accaduto questa mattina all'angolo delle vie Cavour ed Accademia Albertina. In esso ha trovato orribile morte il cinquantasettenne Carlo Cabria fu Giovanni, custode degli Istituti Universitari del Valentino, abitante in via Pietro Giuria 15, ed è stata ferita, per fortuna meno gravemente, la casalinga Gervasia Torti Zaffrini, di 52 anni, abitante in strada Val San Martino, 58. Ecco come per intanto può essere ricostruita la sciagura, in attesa che ulteriori interrogatori possano fissare meglio le responsabilità.

Il luttuoso fatto è accaduto qualche minuto dopo le ore 10,30. Un'automobile, segnata con il numero di targa 8517 CE proveniva a buona andatura per via Accademia Albertina da corso Vittorio Emanuele diretta verso via Po. Giunta all'angolo con la via Cavour, la macchina improvvisamente sbandava, andando ad urtare violentemente contro uno spigolo dell'edificio dell'Ospedale San Giovanni.

Malauguratamente in quel punto, sul marciapiedi, si trovavano il Cabria e la Zaffrini. Ambedue venivano investiti, ma, mentre la donna era semplicemente urtata e gettata a terra, il Cabria rimaneva preso tra la macchina e il muro, restando schiacciato orribilmente. Al grido d'angoscia dei pochi presenti ed al fracasso dell'urto, accorrevano molte persone. Dai rottami dell'automobile veniva tratto il povero Cabria, mentre il guidatore della macchina, che era uscito completamente illeso dall'incidente, si trovava in preda ad una fortissima crisi nervosa. Il colpo terribile aveva completamente staccata una gamba dal busto al disgraziato Cabria ed il misero corpo veniva portato a braccia alla vicina Guardia medica. Qui, il prof. Uffreduzzi, tentava di prestare al moribondo qualche cura, ma ciò a nulla valeva, poichè la morte giungeva quasi istantanea.

La Zaffrini veniva intanto curata dal dott. Canavero e giudicata guaribile in una decina di giorni. Dal Commissariato di P. S. Dora veniva sul posto il vice-Commissario dott. Adone, il quale interrogava l'investitore.

E' costui il maresciallo degli agenti di P. S. Giovanni D'Onofrio, di 36 anni, da Napoli, di stanza a Chiavari. Egli, profittando della macchina prestatagli dal signor Giovanni Martinengo di Chiavari, era venuto a Torino in gita. Pare che il tragico incidente sia stato provocato dalla non sufficiente pratica del D'Onofrio, il quale, per intanto, tenta giustificarsi dicendo di aver avuto la strada tagliata da una macchina rimasta sconosciuta.

Il D'Onofrio è stato trattenuto.

Una donna investita in via Nizza

Questa mattina, verso le 5,30, certa Vollsta Marianna, di anni 53, senza fissa dimora, mentre si trovava in via Nizza, davanti al caseggiato n. 9, veniva investita e travolta dall'auto pubblica condotta dal signor Turco Francesco, abitante in via Bava, 35. Al San Giovanni i medici le riscontrarono contusioni ed abrasioni varie; la fecero ricoverare giudicandola guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

La storia di due sposi novelli

Uno strano caso è successo in questi giorni in un quartiere della periferia: da alcuni mesi la tristezza e la discordia regnavano in un giovane *ménage* del rione: frequenti le scenate, ma senza ragione apparente, data la serietà della donna e la sobria vita del marito.

Un bel giorno la pace tornò tra i due, con grande stupore delle comari del vicinato: la sposina, intervistata dalla più curiosa, ebbe a svelare la ragione del rappacificamento.

« Ero giovane ed inesperta nel governare la casa: le finanze famigliari in mia mano andavano male: eravamo pieni di debiti... mio marito era stufo e lo disperata. Un giorno la mia povera testa trovò il rimedio. Volevamo condurre una vita comoda e spendere poco? Perchè non andare all'Alleanza Cooperativa? Così feci: ed ecco i risultati: oggi noi mangiamo bene, vestiamo eleganti, abbiamo calzature perfette... e alla fine del mese abbiamo ancora qualche cosa da parte. Per questo siamo di nuovo felici ».

Onorificenza

L'egregio Sig. *Lorenzo Corradini*, noto industriale e commerciante di seterie della nostra città, ben noto nel campo filantropico, venne testè nominato dalla Serenissima Repubblica di S. Marino *Cavaliere dell'Ordine Equestre di Sant'Agata* che tanti illustri personaggi conta fra i suoi decorati.

Congiunti, amici e beneficati, plaudenti, si rallegrano per l'insigne onorificenza, così meritatamente conferitagli.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia di Ermete Zacconi). — Ore 21,15: « Don Buonaparte » di G. Forzano (novità).
CARIGNANO (Compagnia Galli-Gescesi-Viarisio). — Ore 21,15: « Miraglio » di A. Franchetti.
VITTORIO (Comp. operette Odette Marisol). — Ore 21,15: « Mazurka blu » di F. Lehar.
CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 21: « Faust » di Gounod.
ROSSINI (Compagnia dial. La Stabile). — Ore 21,15: « Lassa perde, Pinota! », di Corretto e Fiorillo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
ESPOSIZIONE - VENDITA LAVORI FEMMINILI (via Del Piano, 14, angolo corso Oporto). — Tutti i giorni, dalle 15 alle 19: Ritrovo elegante - « Bridge » - « Five o' clock tea ».
GALLO: Ore 21,15: Dante. Rivista magica.
MAFFEI: Ore 21,15: Varietà. - Successo.
SELECT (29 Lagrange): 16 the; 21: danze.
ROMANO: Ore 21: Varietà con Filippi.
LAGRANGE: Tutti i giorni concerti. — Dalle ore 16,30-18,30 e 20,45-23,30.

I divertimenti

Oggi, martedì, ore 14,30 al « CINEPALAZZO » il più grande lavoro del secolo: « BEN - HUR »

Monarchi, Principi e Gerarchi delle varie Nazioni, hanno assistito alle rappresentazioni, esternando i più vivi encomi. «Ben-Hur» con la sua battaglia navale ad Anzio ed a Livorno, col suo Circo Massimo, costruito a Roma; «Ben-Hur», mirabile visione dei tempi biblici e della grandezza di Roma Imperiale, con interprete principale « Ramon Novarro », artefici massimi Fred Niblo, Diego Angeli e Camillo Innocenti; « Ben-Hur », è la pietra miliare della Cinematografia mondiale.

CAPO D'ANNO AL DU PARC

Il proprietario del *Ristorante Parco del Valentino*, cav. Cucco, presenta alla distinta clientela i migliori auguri per l'anno nuovo ed avverte che, come per il passato, la sera del 31 corrente avranno luogo il gran cenone di Capo d'anno e la veglia danzante.

Prenotate i tavoli.

« CAVALLINO BIANCO »

la spettacolosa, gaia e divertentissima operetta-rivista dei Fratelli Schwarz, sta per giungere anche a Torino, dopo i grandiosi successi e le infinite repliche di Milano e Genova. Essa sarà ospitata dal *Politeama Chiarella*. Sono già aperte le prenotazioni dei posti.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Progr. Cines: «Segretaria privata» (Merlini, Falconi, Besozzi) e Natale di Bebè.
VITTORIA: « Il deloniere della Vikings ».
ITALA: « Il nemico nell'ombra ». C. Brien.
SPLENDOR: « Romanzo ». Greta Garbo.
IDEAL: « Le luci della città ». C. Chaplin.
ALPI: «Ripudiata». Ann Harding, C. Brook.
STATUTO: «Ripudiata». A. Harding, Brook.
BORSA: « Le luci della città ». C. Chaplin.
PRINCIPE: « Spedizione Byrd » e Varietà.
SAVOIA: « Africa parla » e cartoni anim.
AMBROSIO: «Americani alla Corte Re Artù» con W. Rogers. Gran successo d'ilarità.

« L'ASSEDIO DI PARIGI »

nel drammatico film *Ripudiata* (l'azione si svolge nel 1870) è di una verità artistica impressionante. Esso aggiunge alla tragedia di una madre, una serie di quadri di vibrante bellezza. *Ripudiata* ha ieri enormemente appassionato i pubblici dell'*Alpi* e dello *Statuto* e avrà repliche fortunatissime.

E' un film di eccezionale valore.

La lettera

Oggi era stato come ieri.

Nessuna lettera!

Costante Velay, che prestava servizio nei cavalleggeri a Saint-Germain, era partito verso l'Est, la vigilia della mobilitazione.

Verso l'Est!... E' tutto quello che si sapeva!

Aveva potuto venire ad abbracciare suo padre e sua madre, e s'era mostrato entusiasta: non aveva parlato che dei suoi superiori, della guerra, di cariche travolgenti e di trofei; e, così parlando, la sua faccia giovanile s'era animata d'entusiasmo.

— Vieni, ragazzo mio!... — aveva detto il signor Velay aprendogli le braccia.

— Va, figlio mio!... — aveva detto a sua volta la signora Velay, la cui voce non tremava.

Quando la porta s'era rinchiusa dietro a Costante, la madre s'era lasciata cadere in una poltrona. In pochi secondi, era apparsa invecchiata almeno di dieci anni.

Il signor Velay aveva represso un singhiozzo.

— Cosa vuoi farci, Stefano... bisogna!

— Che Dio ce lo restituisca!...

— Ce lo restituirà.

Poi ciascuno era andato in camera sua a sfogare il proprio dolore.

Da quel giorno, più nessuna notizia.

Costante aveva promesso di scrivere, e invece nessuna lettera era ancora arrivata. Durante i primi giorni, la signora e il signor Velay non si erano allarmati. Il cavalleggero aveva forse avuto altre cose da fare.

Ma, ora, erano otto giorni ch'era partito, e l'inquietudine dei genitori aumentava di ora in ora.

Non bisogna permettere all'inquietudine di nascere, perchè appena ci prende, i suoi progressi diventano fulminei. Nessun ragionamento vale più a combattere l'angoscia che guadagna sempre più terreno.

Il silenzio di Costante non si poteva più spiegare. Si sapeva, del resto, dai comunicati ufficiali, che parecchi scontri di cavalleria erano già avvenuti nell'Alta Alsazia. Di più, qualche lettera era già arrivata di laggiù: gli amici dei Velay, che avevano dei figli soldati, avevano tutti ricevuto notizie dai loro cari.

Qualche riga, una semplice cartolina postale, una parola per dire che stavano bene, ch'erano contenti, che avevano fiducia... insomma quel tanto che bastava a far respirare per qualche giorno quelli ch'erano rimasti.

Qui, niente!... Il pauroso silenzio!

Dei due genitori, la madre era quella che si mostrava più coraggiosa. Il padre era disfatto. Errava per le vie di Parigi, senza scopo, evitando tutte le persone di conoscenza per evitare domande che avrebbero inacerbito il suo dolore. Tornava a casa col cuore stretto in una morsa, non mangiava e parlava meno ancora. Un tremito nervoso gli agitava le mani.

La signora Velay sapeva padroneggiarsi meglio. Era una donna autoritaria, il cui orgoglio, abbastanza rigido, aveva guidato la maggior parte degli atti della sua vita. Adorava il suo unico figliolo, ma l'aveva allevato senza debolezze e con un rigore che il signor Velay trovava spesso esagerato.

Costante, di natura affettuosa, aveva piegato davanti a quella madre che ammirava. Anche ora, nella sua marziale uniforme, s'era visto attorniare la signora Velay di toccanti attenzioni. Si sarebbe detto una ragazza, tanto quel bel giovanotto ventenne parlava a sua madre con devozione: e questa sottomissione affettuosa lusingava al sommo grado l'intransigente fierezza della vecchia signora.

Così, un bel giorno, ella s'era sentita ferita nel più profondo del suo orgoglio e dei suoi pregiudizi, quando aveva saputo, per caso, che Costante aveva una relazione ch'ella considerò, immediatamente, come indegna di suo figlio e del suo rango sociale. Costante, allora, era già in servizio al reggimento, altrimenti ella avrebbe usato di tutta la sua influenza per farlo mandare all'altra estremità della Francia. Ma Costante era di guarnigione a Saint-Germain, a un'ora da Parigi; ella non poteva impedirgli d'andar a trovare, parecchie volte alla settimana, una creatura che sembrava avere sul giovane soldato una influenza sempre maggiore.

La signora Velay s'era informata. Si trattava di una certa signorina Adriana Adour, una modista, per sfortuna molto graziosa, e che si assicurava — sfortuna ancora peggiore — onestissima. O, per meglio dire, modista, Adriana Adour, lo era stata: ora non lo era più. Costante, a cui suo padre, ricchissimo, dava sempre denaro con molta larghezza, non aveva tardato a far abbandonare l'*atelier* alla sua gentile amica per installarla in un piccolo appartamento, vicinissimo alla casa dei suoi genitori, così da poter andare a raggiungerla nei minuti di libertà.

Da quando era militare, l'innamorato abbreviava i momenti consacrati alla famiglia; pretestava il bisogno di prendere il treno e taceva dei permessi notturni che il suo capitano, bravo giovane, non gli rifiutava.

Ora, da diciotto giorni, da quando l'angoscia era entrata nella casa della signora Velay, questa aveva notato, parecchie volte, l'ombra di una donna che passava, di sera, sotto la sua finestra, gettava sulla casa uno sguardo timido e inquieto, poi, dopo un attimo d'esitazione, spariva.

— Ah! questo poi!... — disse fra sè la signora Velay. — Questa ragazza avrebbe il coraggio di venire qui a chiedere notizie di mio figlio? Dovrebbe pur pensare che la guerra ha troncato il suo piccolo intrigo! E se non lo pensa ancora, finirò col prendermi io il disturbo di dirglielo.

La presenza di questa donna che abitava poco lontano da lei, l'esasperava. E, poi, quel modo di testimoniare che anch'ella era inquieta per la sorte del soldato, feriva vivamente l'orgoglio della madre. In verità, era voler dare ad una volgare avventura di modista con un figlio di famiglia, un'apparenza d'amore che sarebbe stata un'indegna usurpazione!

Un giorno, un giovedì, la giornata cominciò in modo atroce. Il signor Velay entrò alle otto del mattino nella camera di sua moglie. Era estremamente pallido e teneva in mano un giornale.

— Non ho più speranze! — balbettò.

— Mio Dio! Cosa c'è di nuovo?

— A te, leggi: « Abbiamo cacciato i tedeschi dalla valle della Bruche. Squadroni dei nostri cavalleggeri li hanno inseguiti e li hanno dispersi dopo aver loro inflitto gravi perdite ». Questo è successo tre giorni fa. Da tre giorni Costante avrebbe dovuto scriverci. Questi cavalleggeri non possono essere che quelli del suo reggimento! Se non abbiamo ricevuto notizie, vuol dire che egli è caduto! Oh! avevo il presentimento che non l'avrei più riveduto!...

La signora Velay era, quel giorno, all'estremo di ogni resistenza morale. Le parole di suo marito, per quanto non suffragate da alcuna precisazione del comunicato, le parvero di una verità indiscutibile. A sua volta, ella vide il figlio morto: tutte le forze la abbandonarono di colpo.

E quando, poche ore più tardi, attraverso i vetri, scorse per caso ancora una volta la figura inquieta della giovane donna che detestava, e che evidentemente era disperata per mancanza di notizie, la signora Velay ebbe uno scatto di collera e decise di uscire per scacciare l'intrusa. Ma, proprio in quel momento, la porta si aprì e la cameriera entrò brandendo una busta e gridando:

— Signora, signora, una lettera del signor Costante!

La portinaia l'aveva consegnata in tutta fretta. Tutte le persone della casa, familiarmente, si trovarono riunite per sentire le notizie.

Il signor Velay leggeva già a voce alta.

Costante era stato mandato, col suo reggimento, verso il nord. Si rammaricava di non essersi ancora battuto. Stava benissimo. Non si era mai sentito così allegro e così pieno di coraggio.

Le improvvise gioie dello spirito, sono generalmente seguite da forti depressioni.

Nell'anima torturata della signora Velay regnò all'improvviso uno strano silenzio.

E per più di un'ora, ella rimase là, con lo sguardo fisso, mentre una grande calma si spandeva in tutto il suo essere.

Ma ecco che, ad un tratto, ella si alza. Va al tavolino e scrive qualche riga su un foglio di carta bianca.

La sua faccia s'è addolcita: i suoi occhi sono diventati buoni. Mette il cappello e il mantello ed esce.

Svolta l'angolo di una via, poi l'angolo di un'altra via, e, giunta davanti ad una casa che pare conosca, entra risolutamente.

— La signorina Adriana Adour?

— La signorina Adour è in casa, signora.

— Non mi occorre vederla. Sapete se ha ricevuto una lettera... una lettera non affrancata, una lettera di soldato, ieri o stamattina?

La portinaia risponde subito con interesse:

— Oh, no, signora... la signorina non ha ricevuto nulla. E come l'aspetta, questa lettera, la poverina! Da qualche giorno fa una pena da straziare il cuore...

La signora Velay interrompe le confidenze inopportune:

— Fatemi il piacere di darle questo.

E in istrada, mentre s'affretta verso casa, la mamma mormora:

— Dopo tutto, l'ama forse anche lei, la povera piccina...

La signora Velay aveva scritto:

« Costante Velay ha scritto ai suoi genitori. Sta benissimo e per il momento non corre nessun pericolo ».

PIETRO VALDAGNE.

(*Traduzione di* CORRADO ROSSI).

Un emulo di Tom Mix

Le confidenze di Gary Cooper

Lo spogliatoio numero ventidue - Una collezione di copricapi indiani - Davanti allo specchio - Si comincia con Tom Mix - I capricci e le pretese della piccola Doris - ... e si finisce nella Legione Straniera - "Le strade della città,,

HOLLYWOOD, dicembre.

Ogni studio cinematografico ha una personalità provvisoria: quella del metteur en scène che lo occupa.

Ogni camerino possiede una personalità definitiva: quella dell'artista a cui appartiene.

Il camerino di Gary Cooper nello studio Paramount a Hollywood, rivela pienamente il carattere del suo proprietario. Perfino la sua scelta ha un qualche cosa di caratteristico.

Bisogna sapere che gli artisti dello schermo hanno diritto ad un appartamento di tre ambienti, che viene modestamente chiamato « roomsuite ». Ogni studio ne contiene parecchi. Da Paramount ce ne sono ventidue, che si susseguono come tanti pied-à-terre nella medesima casa, e costituiscono la base di questo immenso spogliatoio di tre piani, inverosimilmente lungo. Ogni appartamento ha la sua entrata particolare che dà nel parco centrale degli studios Paramount.

GARY COOPER

E' una gara fra gli artisti per farsi assegnare i migliori camerini. Le battaglie, gli intrighi per avere il numero 1 sono classici.

Il camerino dei trofei

Gary Cooper ha scelto il numero... 22, quello più lontano, all'estremo opposto dell'entrata. Così non lo verranno a seccare. Bisognerebbe camminare, ed egli sa, da buon psicologo, che gli artisti non amano far dei passi, quando possono farne a meno. Entriamo. Siamo nella stanza da lavoro di un uomo attivo e sobrio, e non presso uno sciocco imbevuto ed infatuato di se stesso.

Un piccolo tavolo, vicino al muro, dove si ammonticchiano giornali, riviste libri che aspettano di esser letti. Al muro di fronte, su di un piano, è una macchina da scrivere portatile, un apparecchio telefonico, un taccuino tutto pieno di annotazioni, e grande numero di lettere aperte.

Accanto, su di un altro piccolo tavolo, un grammofono aperto, un veterano tutto ammaccato e costellato di cicatrici. Ci sono anche dei dischi: tutta musica spagnola o cubana. Oh!

Un canapè, un orribile canapè, tutto quanto vi può essere di meno comodo, è appoggiato alla quarta parete. Una coperta indiana vi è negligentemente buttata, tanto per coprire la bruttezza del mobile. Qualche sgabello completa l'arredamento sommario.

I trofei hanno trovato quaggiù il loro regno. Sopra il tavolino del grammofono vi è un copricapo (copri...capo indiano) di penne, sospeso alla volta; in faccia un tappeto messicano tessuto curiosamente in modo da rappresentare un biglietto di banca americano da cinque dollari.

Poi un'aquila con le ali aperte per il volo. Impagliata in modo eccellente e molto impressionante. E alla rinfusa: una caricatura di Gary Cooper, un disegno che lo rappresenta in costume da cow-boy, una bella fotografia di sua madre, un fucile, un laccio, un altro trofeo indiano di penne ed ogni sorta di ricordi messicani portati dai viaggi, di volta in volta.

La camera vicina è lo spogliatoio propriamente detto, un profondo armadio vicino ad un piccolo tavolo per truccarsi, davanti ad uno specchio abbondantemente illuminato. E poi una doccia. Gary Cooper ci confessa di preferirla assai al bagno.

Tutto è pulito, ordinato, rassettato.

Ci meravigliamo di scoprire sul tavolo da maquillage tante scatole e barattoli di crema e di cipria. Abbiamo veduto Gary Cooper in molti films e ci è sempre parso poco truccato, col suo viso maschio, perfettamente al naturale. Questa volta il trucco è richiesto dalla parte del suo nuovo film.

« Mi dispiace sporcarmi la faccia con tutta quella roba — ci dice l'artista — e quando posso ne faccio a meno. Del resto, dopo l'influenza della cinematografia russa, non è quasi più di moda. « Generalmente ho agito in lavori nei quali potevo tenere il mio colore naturale, la mia pelle annerita dal sole.

« Volevo fare il cow-boy »

« Ultimamente però ho dovuto sostenere la parte di un povero impiegato di città, nel film City streets (Le strade della città), e sono stato costretto a... impallidire. Per la prima volta ho dovuto truccarmi ».

Cooper sorride nel farci queste piccole confidenze. Si è seduto, intanto, sul tavolo e dondola le gambe, da perfetto yankee. Egli conserva in sè qualche cosa di fanciullesco sebbene abbia compiuto trent'anni e riportato non pochi successi nella sua arte.

E' certo che se la situazione del cinema americano non fosse stata capovolta dall'apparizione del film parlato, Gary Cooper occuperebbe attualmente un posto di primissimo ordine nella schiera delle vedette dello schermo. Poichè soltanto nel corso di questi ultimi anni il noto artista americano ha mantenuto nel cinema parlato le buone promesse che la sua personalità aveva appena abbozzate nel cinema muto.

Lo abbiamo interrogato sulla sua vita.

« Sono nato ad Helena, nello Stato di Montana, il 7 maggio 1901. Venni battezzato col nome di Frank e non con quello di Gary. Sono il secondo figlio (mio fratello Arthur ha sei anni più di me e fa il commerciante ad Helena) del giudice Charles H. Cooper.

« Da bambino ero assai delicato e non ho potuto fare che studi molto sommari e mediocri. A scuola passavo il mio tempo a disegnare secondo la mia fantasia.

« Sognavo, allora, di diventare cow-boy, e al cinematografo non perdevo per tutto l'oro del mondo, un film di William Hart o di Tom Mix. In estate godevo i momenti più belli della mia vita, quando andavo a trascorrere le vacanze nel ranche di mio padre, situato nei pressi di una reserve indiana, a 120 chilometri da Helena.

« Nel 1913, quando avevo appena dodici anni, il dottore ordinò a mia madre un cambiamento d'aria, e tanto io quanto mio fratello, la seguimmo in Inghilterra presso dei parenti nel Lancashire. Di ritorno in America fui seriamente ferito in un incidente automobilistico, e mi vidi costretto a trascorrere due anni e mezzo di convalescenza nel ranch paterno, conducendo una vita rozza e forte che mi ristabilì completamente e servì anche a darmi quella robustezza e volontà che ora fortunatamente possiedo ».

Cooper ci racconta come nel 1919 riprese gli studi, passando due anni nel collegio misto di Grinnell, nello Stato di Iowa. Delizia dei collegi americani: giovinetti e ragazze vivevano colà in una comunione quotidiana, fatale per le inesperte anime e per i cuori teneri. Gary si innamorò perdutamente d'una sua compagna di classe, piccola e bionda, chiamata Doris. E quando nel 1922, entrambi terminarono gli studi, si fidanzarono. Il matrimonio doveva aver luogo quando Gary avesse raggiunto una posizione stabile. La ragazza desiderava andarsi a stabilire in California e insistette perchè il fidanzato dirigesse le sue ricerche da quella parte. Ciò non piaceva molto a quest'ultimo che non comprendeva come si potesse preferire un'altra vita diversa da quella che si conduce nel West, fra i ranches ed i cavalli. Sfruttando il suo talento di disegnatore, Gary Cooper riuscì ad entrare nell'Independant di Helena come caricaturista, ma siccome quella professione non sorrideva alla piccola e capricciosa Doris, egli partì dopo qualche mese per Los Angeles con i suoi risparmi: duecento dollari. Ma a dispetto di tutti i suoi sforzi, non gli fu possibile trovare anche un mediocre impiego di disegnatore in uno dei giornali locali. Finì per adattarsi a fare il ritoccatore presso un fotografo, con la paga di due dollari giornalieri. Fece più tardi l'agente di pubblicità, dedicandosi a vendere gli spazi reclamistici sul telone di un teatro.

Il duro mestiere

Solo quando si vide ridotto al lumicino, avendo speso fino all'ultimo risparmio, Gary Cooper tentò di impiegarsi presso uno studio cinematografico.

« Avevo fame, ero malvestito e con le scarpe rotte. Non potevo sperare neppure un aiuto da mio padre, col quale avevo rotto ogni rapporto, a cagione del mio fidanzamento. Fui notato per la mia alta statura, e scritturato come figurante per un film cow-boy.

« E vissi questa vita meschina per tutto il 1923... Un bel giorno (per portare al colmo la mia sfiducia) Doris mi scrisse una lettera nella quale mi annunciava il suo prossimo matrimonio col farmacista del suo paese. Ma la sfortuna in amore, provocò almeno una reazione nel lavoro nel quale mi buttai a capofitto ».

Nel 1924, Gary Cooper si vide attribuire, finalmente, una vera parte in un piccolo film di cow-boy. Henry King, inscenatore di talento, vide casualmente la cinematografia e senz'altro scritturò il giovane attore per fargli sostenere una parte secondaria in « La conquista di Barbara Worth » con Ronald Colman e Vilma Banky.

Questo film fu la rivelazione di Cooper e gli procurò l'offerta di tre case. Egli scelse quella della Paramount.

« Il mestiere è duro specialmente alla Paramount, dove fanno sgobbare a più non posso, e dove i direttori di scena sono molto più severi che altrove. Ma il lavoro non mi fa paura e mi trovo bene qui, più che altrove ».

Appena scritturato lo mandarono a Sant'Antonio nel Texas dove Wellmann stava realizzando « Ali » con Charles Rogers e Clara Bow. Egli vi lavorò come figura di secondo piano.

Ma la Paramount lo aveva scritturato per contrapporlo a Tom Mix della Fox, in una serie di films cow-boy.

E' merito di Cooper di aver nobilitato questo genere completamente avvilito. Dopo aver girato « Al servizio della legge » e « Il demonio dell'Arizona » egli fece ogni sforzo per trarsi dalla maniera solita e ci riuscì realizzando non molto tempo fa quella meravigliosa « Canzone dei lupi » con Lupe Velez, che fu anche il suo primo film sonoro, e la prima cinematografia talkie del genere western (cioè del genere cow-boy).

La fidanzata di Cooper si sposa col farmacista.

Ogni film gli è servito come scuola per perfezionarsi e darne un secondo del genere, interpretato in modo intelligente. Ad esempio: Lo Spahi non è stato che il preludio della sua famosa parte di Marocco sostenuta al fianco di Marlène Dietrich.

Silvia Sidney o Greta Garbo?

« Il mio ultimo film — soggiunge Cooper — è City streets, quello che io ritengo la mia migliore interpretazione. L'ho girato con Silvia Sidney, una giovane vedetta americana che farà moltissima strada ».

Si tratta, dicono di un lavoro che supererà La folla, il film indimenticabile.

Quando si parla del lupo... La giovane Sidney è comparsa nel vano della porta, con un luminoso sorriso negli occhi chiari. Cooper continua a parlarci di lei con un grande entusiasmo, accalorandosi forse anche troppo. Non vorremmo essere inopportuni e, prima di salutare, gli rivolgiamo una ultima domanda:

— Che genere di film preferite?

— Come spettatore preferisco i soggetti semplici, quelli che hanno un accento di sincerità e di verità. Greta Garbo è una delle artiste che mi interessano di più. L'ho particolarmente ammirata in Anna Christie. Quello è un buon realismo, forse non troppo grazioso, ma più vicino alla vita di quello di molti altri films che vanno per la maggiore. Ho poi rivisto Greta Garbo in Romanzo. Personalmente, questo film non mi è piaciuto. La stessa attrice non è riuscita a farmi credere nella vicenda. Si fanno troppi films, ci sono troppi attori, e sono infinitamente rari quelli che si identificano veramente con il loro personaggio ».

WILLIAM EMERY.

Il primo film: cow boy del Texas.

L'itinerario politico di una missione scientifica

Marsiglia, 28 sera.

Sono partiti ieri per la Tunisia i membri della spedizione scientifica diretta dal Principe Sisto di Borbone, e che durerà quattro mesi. La missione lascierà Tunisi il 2 gennaio per Fort Cinq e passerà in seguito per Hozzar, il Sahara orientale, l'oasi di Bierna per recarsi a Fort Lamy e a Fort Chambut. Essa scenderà in seguito nell'Udai e ritornerà in Algeria passando per il Tibesti. La missione studierà i tracciati possibili per le automobili che devono sostituire le mehariste in quelle regioni, la possibilità del prolungamento verso il lago Ciad della linea di aereonavigazione Marsiglia-Tunisi e la possibilità di atterramento e dei regimi dei venti.

RACCONTO BREVE

Il sogno di Capodanno

C'era una volta uno scrittore.

S'approssimava la fine di dicembre, e questo scrittore, seduto dinanzi al tavolino, con la testa fra le mani, meditava...

Ogni anno, per poter dare la mancia alla sua portinaia, egli era costretto a scrivere un racconto di Capodanno. Ma voi capite che si possono avere delle belle idee per un racconto di Capodanno una volta nella vita; come si fa ad averne invece ogni dodici mesi?

Con la testa stretta nelle mani (che intanto gli era diventata pesante come un tram « operaio » della rete interurbana) e poichè la meditazione generalmente precede il sonno, lo scrittore s'addormentò. E, addormentatosi, fece un sogno.

Sognò di aver scritto un racconto di Capodanno così bello, l'anno passato, che tutti i direttori di giornali e di riviste ne avevano sentito parlare e anche — cosa ancora più straordinaria — lo avevano letto. Fin dal primo dicembre tutti essi erano andati a cercare l'autore per offrirgli delle somme considerevoli a condizione che scrivesse per ognuno di loro un racconto molto più bello di quello che aveva creata la sua reputazione.

Davanti al portone della sua casa, che era un umile immobile di una piccola strada, sostavano delle meravigliose automobili; su per le scale gli ultimi arrivati tenevano la fila e si succedevano dinanzi al magnifico letterato che li aveva lasciati attendere sul pianerottolo per vendicarsi di certe antiche mancanze di riguardo usategli.

A poco a poco, nel sogno, i sollecitatori presero la figura dei Re Magi, che, come si sa, recano l'oro, l'incenso e la mirra.

Occorre di più per eccitare uno scrittore? L'oro gli assicurava tutte le gioie; l'incenso profumava la sua vanità; la mirra incoraggiava tutte le sue ambizioni!

Si leccò le labbra: — No, no! — disse. — Non tutti gli anni si ha lo stesso ardore.

Ma un direttore insistè: — Vediamo, è poi così difficile? Non avete che a leggere dei vecchi racconti, vi troverete dei soggetti che dovrete solo rendere attuali.

Lo scrittore non amava molto i neologismi, e fece cattivo viso alla proposta.

Un altro direttore pensò di prenderlo dal lato sentimentale, e disse: — Cesare Maria Sbronzelli ha scritto cento racconti di Capodanno; nessuno li conosce... accomodatevi lì.

— Cesare Maria Sbronzelli? — si chiese, con una smorfia, lo scrittore.

Allora gli proposero degli *chèques* favolosi, delle somme iperboliche; ma il narratore non se le lasciò contare.

Io non sono un uomo venale!

Uno dei tentatori gli propose ancora: — Volete essere nominato cavaliere?

— Per la croce — rispose spiritosamente — aspettate il venerdì Santo!

Ora, raggruppati intorno a lui, gli offrivano tutte le vetture ch'erano davanti al suo portone, tutte le collane di perle delle loro mogli e delle loro amanti, e le loro stesse amanti, nonostante la poca voglia che egli ne avesse.

Si offrirono anche di ragguagliarlo sulla salita e la discesa dei cambi, ciò che gli avrebbe permesso di mettere su presto una fortuna scandalosa; e persino gli proposero di dividere con lui i loro beni e le loro posizioni.

— Ma domandalo alla portinaia!

Ora lo scrittore, inebriato da tante sollecitazioni, rifiutò tutto, tanto era sicuro di ricevere molto di più e di meglio...

* * *

Fu proprio in questo momento che, per colpa di un paio di molle cadute sul marmo del caminetto, egli si svegliò di soprassalto.

Ebbe per un istante l'impressione di uscire dall'apoteosi del « Ballo Excelsior ». Ma i due ciocchi, nel camino, quasi spenti, fumavano; ed egli si sentì attraversato da un piccolo brivido di freddo.

— Via! Che sciocco!

Si tolse la veste da camera, sbottonò le bretelle, fece cadere i pantaloni e scivolò nel letto.

— Dopo tutto, se non scrivo un racconto di capodanno, che potrà mai succedere?

Si mise a ridere perchè gli parve che una voce gli dicesse:

— Ma domandalo alla portinaia!

Testo e disegni di A. B.

Note bibliografiche

Piccola Camicia Nera alpigiana

E' uscito in questi giorni, pei tipi della S. A. Tipografica Pinerolese, un nuovo volume di Alessandro Berutti, *Piccola Camicia Nera Alpigiana*, al quale ha già arriso un'ottima accoglienza.

Il nome del suo autore non è certo nuovo ai lettori che lo conoscono già attraverso le pubblicazioni precedenti, *Con le nere vedette ai confini d'Italia* e *Sull'Alpi con gli Alpigiani*, oltre che per la sua personalità di Camicia Nera fedelissima e di infaticabile comandante d'un reparto di Milizia Confinaria. E questo volume, come gli altri, trae ispirazione ed argomento dalla vita dei monti e dai loro problemi dei quali il Berutti è fervido propugnatore. A differenza di tanti, infatti, i quali vivendo o spesso soggiornando fra i monti ne restano in fondo lontani, il Berutti ha voluto e vuole vivere e comprendere la vita delle popolazioni alpine, i loro problemi, le aspirazioni, i bisogni, studiare e proporne i rimedi e farsi egli stesso iniziatore delle opere più urgenti e necessarie. Ed accanto all'opera, ecco la propaganda, la volgarizzazione, l'ammaestramento, che la completano e l'armonizzano.

* * *

Molto si parla dei monti, da qualche tempo, ed attraverso numerose pubblicazioni, studi, monografie, la situazione dell'economia montana è stata studiata, sviscerata, esaminata in tutti gli aspetti e se ne sono elencati i fattori principali, le cause remote e vicine ed i possibili rimedi.

Esistono infatti rimedi a questa crisi? Certo ne esistono, ma per crederci occorre valutare il problema non solo nei lati economici ma in quelli, assai più vasti, che tengono conto dei fattori sociali e demografici, e della sicurezza stessa dei confini. Ma occorre soprattutto essere serenamente ottimisti, di quell'ottimismo cioè, che non è supina imprudente attesa di un bene che si reputa immancabile, ma che è fiducia cosciente in noi stessi e che costituisca stimolo ed incoraggiamento alla nostra azione. Tale è l'ottimismo del Berutti il quale crede e vuole il risorgimento dell'economia montana, alla quale si volgono già le cure premurose delle Autorità governative e locali, ma che attende soprattutto l'aiuto, materiale e morale, di tutta la Nazione.

Piccola Camicia Nera Alpigiana completa in certo senso, il lavoro dei due precedenti volumi. Si tratta d'un'ottima pubblicazione, in nitida veste tipografica, che si volge direttamente ai montanari e che è pur di lettura assai interessante per tutti coloro che non essendo alpigiani, amano la montagna e ne sentono l'importanza del problema. Il libro è però dedicato soprattutto ai giovani, ai Balilla, agli Avanguardisti, dei quali costituisce guida, ammaestramento, consiglio. Esso si svolge sotto forma di racconto, dalla trama semplice ed umana. Nella famiglia di un vecchio ed intelligente alpigiano, solido come una quercia dei suoi monti, accade quello che è successo in tante famiglie di montanari. Il figlio, che è unico e che ha combattuto valorosamente in guerra, si allontana dalla casa perchè non si sente di reggere più quella fatica che egli reputa, ormai ingrata. Scende al piano e lascia i suoi vecchi nella solitaria casa sui monti. Lo alletta il miraggio della città coi suoi facili guadagni. Emigra, va in una località della riviera, dove poco dopo si sposa. La sua nuova famiglia è allietata da un bambino. Gli affari vanno dapprima bene, poi, ad un tratto, le cose cambiano. Il figlio del montanaro deve cercare ora una nuova e più difficile occupazione e la moglie è costretta essa pure a lavorare. Vicenda semplice dunque, ma appunto per questo, vicenda reale, suppergiù quello che è successo e succede a tanti montanari emigrati!

Essi non pensano di tornare ai monti, ma mandano intanto il loro bambino presso i nonni, i quali lo accolgono con quella gioia che è facile immaginare. Essi, all'arrivo del nipotino, presentono dei suoi genitori, che certo un giorno si decideranno a raggiungerlo...

* * *

Il vecchio montanaro istruisce il bambino con affettuosa ed attiva cura, lo fa iscrivere nei Balilla, gli è guida e maestro, gl'insegna ad amare la montagna e ad evitarne i pericoli, gli insegna soprattutto come i monti possono fornire, col loro pur limitati campi, col loro ottimi pascoli, col loro magnifici boschi un reddito sufficiente e sicuro, più sicuro certo di quello che forniscono tante occupazioni aleatorie e malsane della pianura e della città. Così in modo piano, semplice e chiaro, si svolge, in brevi capitoli, una serie di ammaestramenti utilissimi, che ogni alpigiano, giovane o vecchio, dovrebbe conoscere e farne tesoro. Il ragazzo cresce così sano e forte, piccola Camicia Nera dei monti, vero simbolo di una nuova generazione che sorge, ed il vecchio uomo lo guarda ormai con orgoglio e con gioia. Ed ecco alla fine il maggior premio alla sua fatica, alla sua lunga attesa, alla sua fede soprattutto. Torna ai monti anche il figlio, che porta con sè la nuora, non più timorosa ormai, come appariva un tempo, della rude vita dei monti. Torna dunque il vecchio alpino ai suoi monti, ai quali chiede salute e riposo per la sua fibra che la città lontana ed il lavoro malsano hanno logorato più della guerra. E nella montagna, che si sta rinnovando e rigenerando, si ricompone così l'antica famiglia per iniziarvi una nuova vita.

Il libro, che non potrebbe avere migliori e più nobili intendimenti, è vivificato da una fede che costituisce uno dei migliori titoli di merito per il suo autore, il quale ha saputo e sa di continuo trasfonderla in una indefessa infaticabile opera, tutta dedicata al benessere ed al rinnovamento di quei monti tra i quali vivono i primi e i più baldi custodi del confine della Patria.

F. B.

La « Compania dij Brandè » alla Famija Turineisa

Dinanzi ad un pubblico elegante si è svolta l'altra sera nel grande salone della *Famija Turineisa*, una riuscita *vijà* della *Compagnia dij Brandè*.

Il folto pubblico salutò con caldo applauso il poeta piemontese Nino Costa che presentò i poeti e i musici che fanno di questo cenacolo artistico un'espressione genuina del temperamento ricco di fantasia e di passione che anima la loro attività sincera,

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Date

24 ottobre '29, giorno nero alla Borsa di New York, viene considerato il punto di partenza della crisi. Ricordiamo le date principali del 1931.

11 maggio: minaccia di fallimento del Credit Anstalt di Vienna.

20 giugno: Hoover propone una moratoria dei debiti di guerra per un anno.

13 luglio: Chiusura della Deutsche National Bank, assalto dei risparmiatori alle Banche ed alle Casse di risparmio tedesche. Moratoria dei debiti privati tedeschi a breve scadenza.

22 agosto: il prezzo del cotone raggiunge il più basso livello da oltre trent'anni.

21 settembre: L'Inghilterra rinunzia alla parità aurea della sterlina. Chiusura di tutte le Borse del mondo eccettuate quelle di New York, Parigi, Roma. Svezia, Norvegia, Danimarca, Egitto, Finlandia abbandonano la moneta aurea.

25 settembre: Centinaia di milioni di dollari oro sono ritirati da New York. Incertezza sulla stabilità della moneta americana.

Fine novembre: Nuove tariffe doganali in Inghilterra, Olanda, Svizzera, ecc.

14 dicembre: Il Giappone abbandona la parità aurea.

Le vicende economiche mondiali nel '31 si possono riassumere in una frase: una grande battaglia perduta. Quali eventi si preparano per il 1932? Un'intesa tra i popoli oppure fine dell'economia mondiale? Allora: autarchia, ogni popolo risolverà da sè, come potrà il problema economico. Nell'epoca della radio e degli aeroplani ritorno ad un sistema economico medioevale.

Spendere o risparmiare?

In un suo recente discorso MacDonald ha detto: «un risparmio non necessario dei privati non corrisponde, nel momento attuale, agli interessi della collettività».

In periodi di depressione chi risparmia nella stessa misura od in misura superiore che in tempi di abbondanza svolge un'azione pericolosa agli interessi della comunità. Migliaia di commercianti sono sull'orlo del fallimento perchè non possono vendere, migliaia di fabbriche sono costrette a ridurre la produzione perchè non ricevono ordinazioni dai commercianti, conseguentemente il numero dei disoccupati aumenta.

Ognuno deve spendere in proporzione ai propri mezzi, non al di sopra, ma neppure al disotto delle sue possibilità. In periodi di depressione si crea automaticamente nei consumatori un'eccessiva mentalità risparmiatrice. Chi rinunzia, senza necessità, a comprarsi un paio di scarpe, un soprabito, un vestito, un cappello, una camicia, contribuisce ad aumentare l'anemia, aiuta il diffondersi della disoccupazione. Non sprecate, ma spendete. Risparmiate, ma con misura, altrimenti rallenterete sempre più gli scambi, aumenterete lo squilibrio esistente tra capacità di produzione e consumo.

Nullatenenti

Secondo calcoli della stampa tedesca su 65 milioni di tedeschi oltre il 90 % non possiede più niente. Le ipoteche sulle piccole proprietà agrarie superano ormai il valore del terreno. Questa situazione spiega perchè le idee economiche più stravaganti trovino un seguito in Germania. Solo un'infima minoranza ha ormai interesse a difendere il sistema capitalista. Quindi fiorire anche in Germania dell'illusione che sia possibile scoprire un nuovo sistema economico che dopo aver tutto distrutto possa tutto riedificare. Gli uffici di statistica calcolano che il reddito totale del popolo tedesco nel 1929 sia stato di 76 miliardi di marchi, 70 nel '30, 55 nel '31 e si prevede che scenderà nel '32 tra i 40 e i 45 miliardi. Una diminuzione del reddito di oltre trenta miliardi nel corso di tre anni.

Automobili

Abbiamo pubblicato come la produzione mensile delle automobili nel mese di novembre sia stata negli S. U. di 65 mila macchine mentre aveva raggiunto la media mensile di 450 mila nel '28.

Paul Morand racconta oggi sulla Neue Freie Presse *una sua visita alle officine Ford, a Detroit:*

«Arrivo alla fabbrica verso le 17, vedo appena poche centinaia di operai. Quando ero venuto, or sono due anni, centomila uomini erano al lavoro. Il meraviglioso ordine americano contribuisce a dare un senso di vuoto alle officine. Lungo i canali sono ancorati i piroscafi ancora carichi di acciaio e di carbone. Anche il rombo dei motori è scomparso: il silenzio domina la fabbrica.

— Quante automobili fabbricavate due anni or sono?

— Novemila al giorno.

— Ed oggi?

— Oggi?

«Un vago gesto colla mano vuole significare poche centinaia.

«Nella strada tra New York e Detroit non ho visto una nuova macchina, mentre, or sono due anni, gli americani cambiavano automobile ogni sei mesi. Ora ognuno conserva la vecchia macchina, al massimo fa cambiare una ruota. E per risparmiare le spese del *garage* molte automobili sono abbandonate all'aperto, durante la notte, come i buoi o le mucche nella prateria della Pampas».

Secondo i calcoli dell'Istituto tedesco della Congiuntura il numero indice della produzione automobilistica in Germania era 97 nell'ottobre del '29; 40 nell'ottobre del '30; 27 nel novembre del '31. Una riduzione del 70 per cento.

Miseria negli S. U.

Dall'articolo di Paul Morand stralciamo altre vive impressioni:

«Ancor più che a New York si sente, nella gigantesca zona industriale tra Chicago e Detroit, tra Toledo e Pittsburg, il rilassamento della produzione in massa. Quale attività nel '25 e nel '29: oggi invece vagoni e vagoni attendono immobili sui binari. Nei centri industriali i disoccupati, taluni vestiti come *gentlemen*, altri come pezzenti, giungono nel cuore della città. Cercano lavoro oppure si trasformano in venditori ambulanti. Quando viene la notte trovano riparo in un asilo notturno. Nessuno sa dire con precisione se aiutare i disoccupati sia compito della Confederazione, degli Stati, dei Comuni o dei privati. La disoccupazione colpisce soprattutto gli stranieri; tra le masse dei senza lavoro si vedono molti gialli e molti neri. Lo Stato del Texas ha espulso in un solo giorno 125 mila operai messicani.

«Quest'inverno succedono per gli S. U. avvenimenti più drammatici che il *match* di football Yale-Harward. La grande inquietudine è vendere, vendere ad ogni costo. In ogni negozio si legge una scritta: «liquidazione»: un vestito costa due dollari, un apparecchio fotografico 80 cents, una camicia di seta un dollaro. Pellicce dal valore di quattromila dollari sono vendute per 400. E nei piccoli annunzi dei giornali sono offerte ogni giorno delle «Roll Royce» usate per mille dollari».

Riparazioni

Si profila nel mondo un nuovo problema delle riparazioni. L'Inghilterra ha imposto all'Isola di Cipro, in seguito ai recenti atti di ribellione, una indennità di circa tre milioni. Questa multa sarà incassata mediante una tassa speciale che verrà imposta dal Governatore.

L'Isola di Cipro protesta e si rifiuta di pagare. Ricorrerà al Tribunale arbitrale dell'Aja? Fra poche settimane in Olanda si dovranno allora discutere due problemi delle riparazioni: quelle tedesche e quelle dell'Isola di Cipro.

Avviso ai barbieri

I barbieri sono dei personaggi noiosi e parlano troppo. Questo è il risultato di una inchiesta organizzata da un giornale di Londra. Soprattutto gli uomini di affari si lamentano perchè chiedono consigli, informazioni, interrogano i loro clienti, ciò che è contrario alle norme della più elementare educazione.

In seguito a questa inchiesta, nei grandi negozi di parrucchieri della City sono diventati di moda due avvisi. Il primo dice: never speak until you are spoken to, *e l'altro:* Our assistants are instructed not to force conversations on clients, *e cioè: «Non parlare se prima non ti è rivolta la parola» e «i nostri garzoni sono avvertiti di non obbligare alla conversazione i clienti».*

Rimedio sufficiente all'insopportabile noiosità dei barbieri?

Il lettore.

Un accordo per gli scambi russo-tedeschi

Parigi, 29 sera.

Secondo quanto pubblica l'«Agence Economique et Financière», le trattative in corso dal 14 novembre u. s. fra il prof. Warmbold, ministro tedesco dell'Economia nazionale, ed il signor Khintchouck, ambasciatore dell'U. R. S. S. a Berlino, si sono concluse. Le clausole del protocollo, firmato il 22 dicembre u. s., che saranno sottoposte alla ratifica dei rispettivi Governi, tratterebbero, secondo un comunicato ufficiale, dell'eliminazione delle difficoltà sopravvenute negli scambi russo-tedeschi in seguito alla crisi mondiale. L'esame della solvibilità dei Sovieti avrebbe permesso di constatare non esservi dubbio alcuno circa l'osservanza, da parte dell'U. R. S. S., degli impegni presi.

Verrebbe inoltre affermato che il progetto di creazione di una «Camera di Compensazione» russo-tedesca per lo scambio delle merci non è stato punto discusso. Gli acquisti tedeschi di prodotti agricoli russi verrebbero fatti in misura da non pregiudicare l'agricoltura tedesca.

Gli introiti delle dogane greche in notevole diminuzione

Atene, 29 sera.

Durante la seconda decade del corrente mese, la dogana del Pireo ha complessivamente incassato 45.720,629 di dracme, contro 56.370.392 di dracme durante lo stesso periodo dello scorso anno, ossia 10.649.863 di dracme in meno.

Anche la dogana di Atene, che percepisce i dazi sulle merci inviate a mezzo di pacchi postali e gli oggetti introdotti nel paese dai viaggiatori ha segnato una diminuzione di incassi, per oltre mezzo milione di dracme.

Lo stesso fenomeno si è verificato anche alla dogana di Salonicco, dove durante la seconda decade del dicembre furono incassati dazi per un valore di 22.516.949 di dracme, mentre negli stessi giorni dello scorso anno furono incassati 26.721.575 di dracme. Un deficit di 4.204.629 di dracme, quindi, anche a Salonicco.

I dati forniti da altri porti della Grecia non sono più incoraggianti.

L'argento metallo

New York, 28 sera.

La produzione dell'argento negli Stati Uniti è stata, nel novembre scorso di 2.012.000 once. Questa è la cifra più bassa registratasi da diversi anni ad oggi ed è inferiore per 179.000 once a quella del mese di ottobre 1931, e per 726.000 once a quella del novembre 1930.

Secondo l'«American Bureau of Metal Statistique», la produzione mondiale dell'argento durante i nove primi mesi del 1931 è stata di 125 milioni di once, contro 161 nell'uguale periodo del 1930. Il consumo mondiale durante gli undici primi mesi dell'anno in corso è stato di 55 milioni di once, contro 75 per l'uguale periodo dell'anno precedente: questa riduzione nel consumo è specialmente dovuta alla diminuzione delle domande dalla Cina.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 29. — Le ottime disposizioni del mercato hanno avuto sviluppo in un primo tempo della riunione di stamane, in seguito per la quasi assoluta mancanza di affari si son smorzate ed in chiusura i prezzi erano deboli e leggermente al disotto della chiusura precedente.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierne
100	Rend. 3,50% c.	74 40	74 45
100	Id. f. p.	74 60	74 50
100	Consol. 5% c.	82 75	82 65
100	Id. f. p.	83 05	82 85
500	Torino 6% c.	488 —	487 50
500	S. Paolo 5%	466 —	466 —
250	Second. Sarde	— —	— —
500	Ferrov. 3%	— —	— —
100	B. T. Nov. 1932	100 —	100 —
100	B. T. Nov. 1934	99 95	100 —
100	B. T. Nov. 1940	100 05	100 10
600	Banca d'Italia	1394 —	1390 —
500	Banca Comm.	1179 —	1180 —
500	Credito Ital.	700 50	700 50
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	589 —	590 —
350	Mediterranea	298 —	305 —
500	Meridionali	600 —	600 —
50	Cosulich	60 —	60 —
500	Rubattino	262 —	263 —
200	Navigaz. A. I.	70 —	70 —
250	Lloyd Sab.	108 —	109 50
25	Cirio Lanzo	190 —	190 —
100	Italiana Gas	20 50	20 50
50	Stige	55 —	54 50
250	Elettr. A. I.	94 —	93 —
125	Sip	67 50	65 50
400	Terni	255 —	252 —
100	P. C. E.	68 —	68 —
500	Savigliano	572 50	580 —
250	Nebiolo	114 —	114 —
200	Bauchiero	188 —	188 —
100	Tedeschi	53 —	52 —
200	Fiat	134 50	133 50
50	Monte Amiata	69 —	66 50
100	Montecatini	109 —	106 50
100	Olcomest	170 —	170 —
25	Schiapparelli	14 —	14 —
100	Mira Lanza	44 —	44 —
100	Cir	140 —	140 —
250	Montepomi	220 —	220 —
500	Acqua Potab.	415 —	415 —
100	Florio	37 —	36 —
100	Unica	23 —	— —
40	Viscosa	33 1/8	33 75
100	Châtillon	255 —	260 —
25	Valli Lanzo	20 50	20 50
—	W. Martiny	97 —	95 —
500	Lane Borg.	— —	— —
600	Beni Stabili	550 —	548 —
150	Aedes	111 —	— —
100	Cartiera Ital.	90 —	90 —
500	Cart. Burgo	330 —	330 —
100	Pittaluga	20 75	20 —
50	Un. Cementi	45 50	45 50
80	Fornaci	252 —	252 —

Cambi: Parigi 77,40; New York 19,65.

MILANO 29. — Riunione poco attiva e molto nervosa. Sostenuti i prezzi all'esordio declinarono leggermente alla chiusura ad eccezione delle Edison progredite ancora fra 440, 437, 437,50; Pirellone a 560, 559, 558; Cascami a 316, 314, 315; Lini 135,50 129,50; Turati 177; Targetti 56; Tosi 74; Sip 67; Tecnomasio 47,50, 50. Nessuna variazione per i bancari, trasporti ed alimentari. Offerte le Stampati da 543 a 538; Terni da 254 a 251; Fiat da 135 a 133; Montecatini da 110,50 a 108; Beni Stabili a 540; Adamello da 79,50 a 75,50. Calmi i fondi di Stato con la Rendita 3,50 % a 74,35 e il Consolidato 5 % da 82,90 a 82,65 fine gennaio prossimo ventura. Cambi immutati.

Rend. Ital. 3,50 % 74,35; Cons. 5 % fm 82,65; B. Italia 1365; B. Comm. 1180; B. Roma 106,50; Cred. Ital. 700; Cred. Maritt. 590; Elettr. Finanz. 11,75; Cons. M. F. 591; Meliter. 301,50; Merid. 604; Veneta Costruzioni Ferr. 114; Cosulich 60; N. G. I. 063; Lib. Triest. 25,75; Cot. Cantoni 1600; Olcese 177; Furter 70; Val d'Olona 160; Valle Seriana 70; Val Ticino 60; De Angeli 534; Cantoni Costa 334,50; Linif. Can. Naz. 120,50; Rossari Varzi 268; Rotondi 210; Tosi 74; Cot. Merid. 20 1/2; Un. Manifatture 335; Lan. Gavardo 616; Bussi 2150; Targetti 56; Cascami Seta 315; Bernasconi 46; Châtillon 265; Snia 33,75; Facchetti e C. 30; Ansaldo 27,50; Ilva 109; Metall. Ital. 136,50; Amiata 66,50; Montecatini 108; Dalmine 120; Breda 54; Bianchi 27; Isotta Fraschini 15,50; Fiat 153; Miani Silvestri 6,25; Reggiane 40; Adriatica El. 138; Brioschi 150,50; Olali 148; Dinamo It. 139,50; Elettr. Bresciana 159; Valdarno 118; Alta Italia E. A. 99; Emiliana 251; Trezzo d'Adda 247; Adamello 75,50; Sesto 48,50; Edison 437,50; Id. postergate 246; Sip 67; Tirso 106; Lig. Toscana 317; Vizzola 287; Merid. Elettr. 176; Terni 251; Unione Eserc. Elettr. 35,25; Italcable 49; Tecnomasio 48; Distillerie Ital. 78; Eridania 240; Ind. Zuccheri 628; Raffineria L. L. 640; Italgas 21; Mira Lanza 43; Petroli d'Italia 7; Aedes 119; Fondiaria Ree. 3; Id. 7 % 37; Fondi Rustici 3,00; Beni Stabili 540; Saturnia 24; Borsol 13,50; Alb. Venezia 26,25; Italo Am. 46; Pirelli Ital. 558; [illegible] 10,50; Pirelli e C. 160; Brasital 38; Dell'Acqua 113; Velatto 105; Venezie 3,50 % 79,70; Cred. Fond. Venezie 5 % 465; 6 % 490; Cons. M. dann. terr. 4 % 387; 5,50 % 442; Cons. Cred. Miglior. 6 % 475; B. T. Nov. 5 % 1934 99,975; Id. 1940. 100,025. — CAMBI: Parigi 76,90; Zurigo 383; New York 19,60.

GENOVA, 29. — Sostenuta la Rendita; lievemente inflesso il Consolidato. Valori azionari in discreta fermezza in apertura chiudono più deboli. Risultano ancora in aumento le Meridionali, Viscosa, Distilleria. Perdono invece qualche punto la M. Amiata, Fiat, Terni, Raffineria e Beni Stabili. Cambi invariati.

Rendita 3,50 % fm. 74,25; Consolidati 5% fm. 82,725; Id. cont. 82,55; Venezie 3,50 % 79,60; B. Italia 1385; B. Comm. 1180; B. Roma 106; Credito Ital. 701; Cred. Maritt. 590; Elettro Fin. 13; Meridionali 606; Mediterranea 300; Rubattino 261; Sabaudo 110,50; Alta Italia 69; La Polare 45; Snia 33,75; Châtillon 280; Montecatini 109,50; Ilva 109; Ansaldo 26; San Giorgio 150; Fiat 133; Un. Es. El. 36; Salt 216; Sip 66,50; Terni 250; Eridania 239; Ind. Zucch. 634; Raff. L. L. 637; Dist. Ital. 77,50; Molini 207; Aedes 119; Beni Stabili 540. — CAMBI: Parigi 77; Londra 67,50; New York 19,60.

ROMA, 29. — Rendita 3,50 % cont. 74,25; Id. fm. 74,40; Consolidati 5% cont. 82,675; Id. fm. 82,85; Venezie 3,50 % 79,60; Cons. Cred. Migl. 6 % 477; B. Italia 1385; Credito Fond. 455; B. Comm. 1179; Credito It. 701; B. Roma 105,50; Meridionali 610; Tramway 141; Rubattino 262; Snia 33,50; Met. Ital. 137; Ilva 108; Montecatini 108; Ansaldo 28; Fiat 133,50; Terni 252; Elettr. Gas Roma 710; Aceto 64; Romana Zucch. 86; F. Marchel 5; Immobiliare 606; B. Stabili 543; Impr. Fondiarie 99,25; Risanamento 750; A. Marcia 669. — CAMBI: Parigi 77; Londra 67,00; New York 19,57,50.

TRIESTE, 29. — Rendita 3,50 % fm. 73,50; Consolidati 5 % fm 83; Venezie 3,50 % 79,60; B. Comm. Triestina 410; Adria 49; Cosulich 60; L. Triestina 25,75; Lloyd 567; Assicur. Generali 3010. — CAMBI: Parigi 77,50; Londra 67,60; New York 19,65; Zurigo 384.

Una zona franca al Pireo

Atene, 29 sera.

La zona franca del porto di Pireo comincierà a funzionare entro il prossimo gennaio. La Capitaneria di porto ha già impartito l'ordine dello sgombero della zona, e le navi che erano finora ancorate in essa dovranno ancorarsi in altri punti del porto.

Imminente accordo italo-austriaco circa gli scambi commerciali

Vienna, 29 sera.

Si possono ritenere felicemente terminate le trattative fra l'Austria e l'Italia intese ad eliminare le difficoltà derivanti fra i due Paesi dalle ultime restrizioni austriache in materia di cambi. Facendo tesoro di quanto, in materia, accordi analoghi fra Austria e altri Stati hanno già insegnato, si è istituita una stanza di compensazione che comincierà a funzionare ai primi di gennaio. Gli importatori italiani di merci austriache verseranno in lire l'ammontare delle fatture da saldare alle sedi della Banca d'Italia, e gli importatori austriaci di merci italiane faranno lo stesso versando scellini alle sedi della Banca Nazionale austriaca. I due Istituti di emissione provvederanno poi senz'altro a soddisfare, nella valuta nazionale, gli esportatori rispettivi, sempre al cambio ufficiale, impiegando a tale scopo le somme ricevute dagli importatori. Il pareggio delle partite fra le due banche avrà luogo periodicamente. Si è altresì trovata una formula che assicura agli esportatori italiani il saldo delle fatture che negli ultimi tempi, in seguito alle citate revisioni austriache, erano rimaste in sospeso.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Prodotti Alimentari «Canonico-Sola-Burdese», sede sociale, ore 17 (31-12 stessa ora).

— Soc. An. del Carburatore Zenith, via Freidour 9, ore 10.

— Prodotti Alimentari Italiani Stranieri, Soc. An., piazza S. Carlo 5, ore 21.

— Soc. An. Legnami, in liquid., via Ormea n. 65, ore 15, ord. e straord.

— Soc. Spettacoli Sportivi, via Bogino 12, ore 21.

— Soc. An. Industria Alberghi, presso studio Bacal, via Assarotti 11, ore 11, ord. e straord. (30-1-932 stessa ora).

— Soc. An. Giovanni Ambrosetti - Trasporti Internazionali, via Cellini 4, ore 11, straordinaria (31-12 stessa ora).

— Soc. An. Immobiliare Tesoreria, via De Sonnaz 9, ore 16, ord. e straord. (31-12 stessa ora).

— Soc. An. Stabilimenti G.E.M., in liquid., presso studio Salamano, via Cernaia 30, ore 10, straord.

— Trinchieri Bresio Soc. An., via Tesso 8, ore 21.

Milano. — Soc. Agricola Italo-Somala, presso Banca Commerciale Italiana, piazza della Scala 6, ore 15.

— Soc. Abitazioni Popolari al Centro, via S. Antonio 5, ore 10, ord. e straord.

— Soc. An. Capalbio Redenta Agricola, via Monte Napoleone 22, ore 14,30, ord. e straord. (5-1-932 stessa ora).

— Soc. An. Banca Colombo Abramo, via Spadari 7, ore 14, straord. (31-12 ore 11).

— Soc. An. Vernici Italiane Acetilnitrocellulose, sede sociale, ore 10, ord. e straord.

— Soc. «Gas e Coke di Milano», via Bossi 1, ore 11.

— Soc. An. Beni Immobili Lombardi, sede sociale, ore 10 (25-1 stessa ora).

— Soc. An. Quartiere Manzoni, via Monte di Pietà 34, ore 16 (10-1-932 ore 10).

— Fabbriche Italiane di Seterie A. Clerici, presso Banca Commerciale Italiana, piazza della Scala 6, ore 10.

— Banca Nazionale dell'Agricoltura, piazza Fontana, ore 15, straord. (ore 16 stesso giorno).

— Soc. Italiana Ossigeno ed altri Gas, piazza Castello 5, ore 11.

— Soc. An. Sighini per il Commercio Italo Cinese, via Conservatorio 13, ore 16.

— «S.I.E.V.», via Bossi 3, ore 15 (ore 10 stesso giorno).

— Soc. An. Industria Italiana Cementi, via Manzoni 10, ore 15, ord. e straord. (7-1-932 stessa ora).

— Soc. An. «Agenzia Generale Italiana» in liquid., via Maggiolini 1, ore 17.

Uomini e cose dello sport

COSTANTE GIRARDENGO

l'indiscuticato campionissimo di cui si annuncia un probabile fugace ritorno alle corse, in occasione della prossima Milano-San Remo. «Gira» occupato dalla cura dei suoi affari della sua nuova attività sportiva, il tiro a volo, sente ancora viva in sè la passione per il suo sport preferito, il ciclismo, dal quale ha avuto allori e fortuna. In una recente intervista ha parlato della sua nostalgia ed ha lasciato intendere che il fascino della «classicissima» potrebbe deciderlo a ritornare, sia pure per un sol giorno, alle competizioni....

La grande riunione dei dopolavoristi

Il Trofeo Turati di Volata e il campionato di tiro alla fune

Roma, 29 sera.

«La Commissione centrale sportiva dell'O.N.D. ha già diramato a tutti i Dopolavoro provinciali del Regno il regolamento della grande manifestazione sportiva che, fissata precedentemente per il 17, si svolgerà invece il giorno 24 gennaio allo Stadio del Partito Nazionale Fascista.

Il terzo campionato di corsa campestre avrà circa tre centurie di dopolavoristi partenti. La corsa si svolgerà su di un percorso di circa 8 Km., su terreno vario e con ostacoli (siepi, fossi, ecc.).

Ogni Dopolavoro dovrà inviare al campionato una squadra che sarà formata da tre uomini ed una riserva, che dovrà anche fungere da accompagnatore.

Le iscrizioni sono gratuite e dovranno pervenire irrevocabilmente al Comitato organizzatore (Commissione centrale sportiva giuochi e sports popolari dell'O.N.D., via Capo d'Africa, 27, Roma) non oltre il 15 dicembre ed i nominativi dei partecipanti entro il 20 gennaio.

La Commissione centrale sportiva dell'O.N.D. si riserva di comunicare in quale misura la Direzione generale delle Ferrovie concederà la riduzione ferroviaria ai partecipanti al campionato, mentre assicura fin da ora che speciali facilitazioni saranno procurate per il vitto e per l'alloggio.

I premi verranno assegnati individualmente ai primi venti classificati e collettivamente alle prime dieci squadre classificate. Alla prima squadra classificata sarà consegnato un premio speciale ed a tutti gli arrivati in tempo massimo sarà data un'artistica medaglia-ricordo.

Il II campionato nazionale di tiro alla fune avrà luogo contemporaneamente al campionato nazionale di corsa campestre. Detto campionato sarà riservato alle squadre vincitrici dei campionati regionali. Le squadre dovranno essere composte di 8 concorrenti.

Il campionato è per due categorie: 1) *categoria peso libero*, e cioè senza limitazione di peso dei componenti la squadra;

2) *categoria peso limitato*: ogni concorrente non dovrà superare gli 80 chilogrammi.

La fune, che dovrà essere completamente liscia, esente da nodi anche all'estremità, dev'essere lunga 32 metri circa e dello spessore di 35 mm.

La fune divisa in tre zone (rossa, bianca e verde) limitata da tre segni circolari, uno dei quali indica il centro della fune (zona bianca). Gli altri due devono distare dal segno centrale metri 1,80.

Sul terreno devono essere segnate tre linee, indicanti la posizione che devono prendere i tiratori. Tali linee, come i segni della fune, devono distare tra loro m. 1.80.

La parte del segno rosso e verde viene giocata in sorte tra le due squadre avversarie a mezzo di una moneta gettata in aria.

Anche per i partecipanti a questo campionato — previi accordi fra questa Direzione generale ed il Ministero delle Comunicazioni — saranno concesse speciali facilitazioni ferroviarie ed accordate notevoli facilitazioni per il vitto e l'alloggio.

Alle squadre prime classificate delle due categorie, verrà consegnata una coppa d'argento con diploma ed una medaglia d'oro media a tutti i componenti le squadre stesse. Alle squadre seconde classificate, una medaglia di oro media ed una d'oro piccola ad ogni singolo componente. A tutti i partecipanti una medaglia ricordo.

In tale occasione si svolgerà l'incontro-rivincita di volata fra le rappresentative di Roma e Firenze.

I NOSTRI CONCORSI PRONOSTICI

Nuovi tagliandi a punteggio triplo

Cominciano a pervenire numerosi i tagliandi per le partite di domenica prossima, mentre da parte dell'apposito ufficio procede attivamente lo spoglio di quelli della scorsa settimana.

I punteggi fino ad oggi riscontrati dagli scrutatori sono alquanto limitati. Nessuno ha pronosticato la vittoria della Lazio, pochissimi hanno azzeccato con esattezza i risultati delle altre due partite.

Comunque, il lavoro di spoglio è stato compiuto soltanto in piccola parte, e perciò conviene attendere prima di anticipare giudizi che alla prova dei fatti potrebbero risultare errati.

Considerato il successo riportato dai tagliandi a punteggi elevati pubblicati alcune settimane addietro, e allo scopo di offrire ai ritardatari la possibilità di realizzare un buon numero di punti, annunciamo che nella prossima settimana pubblicheremo il tagliando a punteggio triplo.

Tennis

Le date dei campionati nazionali e le classifiche dei giuocatori

Roma, 29 sera.

I rappresentanti della stampa sono stati convocati per il 30 dicembre prossimo, presso il Ministero delle Colonie ad una riunione nella quale il presidente della F. I. L. T., S. E. Lessona, comunicherà le classifiche ufficiali dei giocatori di prima categoria e fornirà alcune notizie sulla attività passata e futura della Federazione del Tennis.

E' probabile anche che S. E. Lessona approfitti della circostanza per diramare alla stampa il calendario delle manifestazioni per l'anno venturo.

Intanto, a questo riguardo, sono trapelate alcune indiscrezioni. Il campionato italiano di terza categoria si svolgerà nel mese di maggio a Cremona; quello di seconda categoria a Roma in giugno; quello di prima categoria in ottobre a Bologna. I campionati juniori si svolgeranno pure in ottobre a Genova, mentre quelli internazionali avranno luogo a Milano con ogni probabilità in aprile.

Sci

L'incontro Oxford-Cambridge nel Canadà

Montreal, 29 sera.

La prima gara per l'11.o incontro di sci tra Oxford e Cambridge si è svolta qui, ed è stata vinta dal Cambridge con la vittoria, nel «cross country» su di un percorso di oltre otto miglia nella regione ondulata di montagne di San Lorenzo, con un tempo splendido. Le condizioni del terreno inoltre erano favorite dalla neve caduta prima della corsa.

E' la prima volta che le gare vengono tenute nel Canadà, in ossequio alla campagna preferenziale per l'Impero, poichè di solito, erano disputate a St.-Moritz.

Ciclismo

Anche Morelli al Giro di Francia? Peglion nella squadra francese

Parigi, 29 sera.

Il marsigliese Peglion, ingaggiato già da alcune settimane dall'*Auto*, vedrà finalmente il suo nome figurare fra quelli che già formano la squadra francese per il Giro di Francia.

Nei riguardi di quella italiana sappiamo che gli organizzatori si fanno poche illusioni sulla realizzazione della progettata partecipazione di Binda dal quale, in occasione della sua prossima venuta per la corsa delle tre ore di Capodanno, esigeranno una risposta definitiva, che certamente il cittigliese non sarà in grado di dare. E se sarà così verranno subito intavolate trattative con Morelli, che già pose spontaneamente la sua candidatura sin da alcune settimane.

Una violenta campagna di stampa contro il rugby americano

Parigi, 29 sera.

Secondo ragguagli da New York il numero delle vittime del rugby americano non è mai stato così forte come durante l'anno 1931 nel corso del quale 43 giovani giuocatori sono morti in seguito a ferite ricevute in questo sport che «è il più brutale che esista — commentano i giornali americani — e suscita indignazione nel vedere che viene praticato da gente civile».

Oltre a questi 43 morti esistono 12 infelici rimasti storpiati per il resto dei loro giorni. Da qualche mese a questa parte una violenta campagna si è scatenata, se non per sopprimere, almeno per diminuire i pericoli ai quali sono esposti i giuocatori che praticano il rugby americano. Il redattore capo del giornale universitario più importante non esita a scrivere:

«Se esistono persone che vogliono uccidersi questa è una faccenda che li riguarda; ma quando un pugno di dirigenti, di «managers» e di allenatori di rugby allestiscono una messa in scena audace affinchè il pubblico avido di emozioni violente e che assiste in massa ai «matches», abbia lo spettacolo di autentici sacrifici umani, è ben permesso di accusarli di omicidi malgrado gli sforzi fatti da coloro che vivono nel rugby per [illegible]».

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 19: Comun. agrari. — 19.15: Musica varia — 19.40: Comun. dei Dopolavoro — 19.45: Dischi — 20.30: «Consigli utili alle massaie» — 20.30: Lezioni di lingua inglese [illegible] — 20.45: Trasmissione dell'operetta «L'Ultimo valzer» di Oscar Straus, diretta dal maestro Nicola Ricci. Negli intervalli: Salvatore Gotta «Augurio alle inquiete» (conversazione) - Lucio Ridenti: «Mimetismo femminile» (conversazione) - Dopo l'operetta: ultime notizie.

Alle ore 21: Roma-Napoli: concerto Sorato — Bruxelles: musica riprodotta — Londra: commedia — Heilsberg: concerto — Muehlacker: concerto — Parigi: «Aida» — Praga: concerto per liuto — Tolosa: varie — Varsavia: concerto — Vienna: concerto.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

28 Dicembre 1931-X

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	8	4	piovoso	mosso
Milano	5	—1	½ cop.	
Genova	7	3	½ cop.	l. mosso
Venezia	4	2	coperto	»
Firenze	10	1	»	
Ancona	4	1	»	l. mosso
Bologna	5	3	»	
Napoli	13	4	»	l. mosso
Taranto	14	11	»	calmo
Palermo	19	[illegible]	½ cop.	l. mosso
Catania	16	[illegible]	¾ cop.	»
Cagliari	14	3	½ cop.	calmo
Tripoli	17	12	coperto	l. mosso
Messina	16	13	»	calmo
Trieste	7	4	»	
Trento	7	1	¼ cop.	
Fiume	12	7	nebbia	calmo
S. Remo	14	7	sereno	»
Bari	10	6	½ cop.	»
Rodi	15	10	coperto	l. mosso

Temperatura di Torino

dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 27 al 28 — 0,5
Massima del giorno 28 + 3,8

In città (Stazione Martinal):
Minima notte dal 27 al 28 — 1 —
Massima del giorno 28 + 5,8
Pressione barometrica (ore 9) 740

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

E' mancato cristianamente ai suoi cari dopo una vita vissuta con umiltà francescana

Balegno Emiliano

Ne dànno l'annuncio la figlia Linda col marito Giuseppe Tonelli e le piccole Teresina e Sandra e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 30 corr., alle ore 14,30, partendo da via Avigliana, 28.

Per desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori ma di fare elemosine.

Torino, 28 dicembre 1931. 000

Mercoledì 30 dicembre, nella Chiesa Parrocchiale della Madonna degli Angioli (via Carlo Alberto), dalle ore 6,30 alle ore 11 verranno celebrate Messe in suffragio delle anime elette dei Fratelli

Teofilo e Cesare Rossi di Montelera

La famiglia sarà riconoscente a quanti si uniranno ad essa nel ricordo e nella preghiera. 27965

Torino, 29 dicembre 1931.

Sorretto dai Conforti della Fede, consolato dalla Benedizione particolare di S. E. Rev.ma Mons. Spandre, Vescovo di Asti, affettuosamente assistito dai suoi cari, chiudeva serenamente la sua nobile esistenza il

Colonnello a riposo

Cav. Uff. Nicolò Goria

Cavaliere Mauriziano

Ne danno il doloroso annuncio
le sorelle Annetta, Emilia ved. Avv. Predazzi;
la cognata Emma Goria ved. Avv. Goria;
i nipoti Padre Secondo M. J., Emilio, Carlo, Anna col marito Colonnello Luigi Tessiore e figli, Irene, Maria;
i cugini Goria e Marocco.

I funerali avranno luogo in Villanova d'Asti il 30 corr. alle ore 9,30.

Per volontà dell'Estinto non si accettano fiori e si prega devolvere le offerte all'Ospedale Civile di Villanova d'Asti. 28020

Villanova d'Asti, 27 dicembre 1931-X.

La Ditta F. Raviolo e Figli partecipa con dolore la morte della Signora

Buffa Giuseppina

suocera del Comproprietario Luigi Raviolo. 28040

La Soc. An. Sabbadini annuncia la morte del

Geom. Ludovico Sabbadini

suo amato vice presidente.

Gonin - Tel. 16-036 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Famiglia del compianto

Avv. Comm. Salvatore Sacerdote

ringrazia sentitamente le rappresentanze della Città di Fossano, Provincia di Cuneo, Colonia Fossanese, Colonie Alpine, Casa Benefica, Associazioni, che unitamente ai autorevoli ex-colleghi, compagni di scuola, amici, coinquilini, dipendenti, seppero ricordarlo ed associarsi comunque all'ultimo tributo d'affetto. 2801

Torino, 28 dicembre 1931 - X.

La famiglia della compianta

Zucco Antonia ved. Pontiglio

ringrazia sentitamente quanti vollero intervenire ai funerali della sua adorata madre.

Gonin - Tel. 46-015 - Primo Stab. Pompe Fun.

Le Famiglie Mantovani, Gerbino, Giani, Rossi, commosse, ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro grande dolore associandosi nel tributo di affetto alla indimenticabile estinta

Ida Gerbino Mantovani

Gonin - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.